

La regola e il progetto

Un approccio bioregionalista alla pianificazione
territoriale

a cura di

Alberto Magnaghi

Firenze University Press
2014

La regola e il progetto : un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale / a cura di Alberto Magnaghi. – Firenze : Firenze University Press, 2014.
(Territori ; 21)

<http://digital.casalini.it/9788866556244>

ISBN 978-88-6655-621-3 (print)
ISBN 978-88-6655-624-4 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández.

Cura redazionale, editing testi e grafiche, ottimizzazione grafica, post-editing e impaginazione di Angelo M. Cirasino.

Immagine di copertina: Piano Paesaggistico della Regione Toscana, sistema urbano policentrico della piana Firenze-Prato-Pistoia (elaborazione grafica di Gabriella Granatiero e Giovanni Ruffini).

Dove non diversamente segnalato, le immagini sono da attribuire agli autori dei contributi in cui compaiono.

Questo volume è stato edito grazie al contributo del Programma di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) "Il progetto di territorio: metodi, tecniche, esperienze", finanziato su bando 2008 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e coordinato da Alberto Magnaghi negli anni 2010-2012.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul sito-catalogo della casa editrice (<http://www.fupress.com>).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2014 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>
Printed in Italy

Sommario

Presentazione <i>Alberto Magnaghi</i>	VII
Parte prima	
I fondamenti della bioregione urbana	
Il progetto della bioregione urbana. Regole statutarie e elementi costruttivi <i>Alberto Magnaghi</i>	3
Per una ridefinizione dello spazio pubblico nel territorio intermedio della bioregione urbana <i>Daniela Poli</i>	43
Il progetto del territorio agrourbano per una conversione economica bioregionale <i>David Fanfani</i>	69
Pianificazione paesaggistica e bioregione: dalle regole statutarie alle norme figurate <i>Daniela Poli</i>	97
Parte seconda	
Progetti locali verso una Toscana di bioregioni urbane	
Un approccio bioregionalista ai progetti partecipati a scala locale <i>Adalgisa Rubino</i>	129
Nuovi standard territorialisti per la bioregione urbana <i>Giovanni Ruffini</i>	159
Bioregione e identità urbana: le configurazioni spaziali di Cecina (LI) <i>Claudio Saragosa</i>	185
Ferrovie locali e sistemi di mobilità dolce per il progetto di bioregione urbana <i>Andrea Saladini</i>	209

Regole coevolutive strutturanti e progetti per i paesaggi rurali toscani	225
<i>Maria Rita Gisotti</i>	
Il progetto del cibo nella Provincia di Pisa: un "elemento costruttivo" dello spazio pubblico della bioregione	247
<i>Gianluca Brunori, Francesco Di Iacovo, Silvia Innocenti</i>	
Riferimenti bibliografici	265
Extended abstract	283
Profili degli autori	285

Regole coevolutive strutturanti e progetti per i paesaggi rurali toscani

Maria Rita Gisotti

1. Premessa

Il ruolo dell'agricoltura e dei paesaggi rurali nel processo di costruzione di nuovi equilibri tra insediamento umano e ambiente, è un tema di grande attualità nel dibattito scientifico contemporaneo (AGNOLETTI 2010; DONADIEU 2006; FERRARESI 2009; LANZANI 2003; MALCEVSCI 2010; MAGNAGHI, FANFANI 2010; POLI 2013). I paesaggi agroforestali, e in particolare quelli che presentano caratteri storici e una rete di infrastrutturazione rurale ancora integra ed efficiente¹, svolgono infatti una molteplicità di funzioni o "servizi ecosistemici" (COSTANZA ET AL. 1997) che possono giocare un ruolo decisivo nella transizione da modelli metropolitani centro-periferici a una bioregione urbana articolata in sistemi a rete multipolari, composti da città piccole e medie, ognuna in equilibrio ecologico, produttivo e sociale con il proprio territorio (MAGNAGHI in questo volume). Il MEA (Millennium Ecosystem Assessment dell'ONU) ha classificato nel 2005 gli *ecosystem services* in una tassonomia che comprende *servizi di supporto* (quali produzione primaria o fissazione dell'energia solare, produzione di biomassa, formazione dei suoli), *servizi di regolazione* (regolazione del clima, regolazione del ciclo dell'acqua, sequestro del carbonio, protezione da eventi estremi come le alluvioni), *servizi di rifornimento* (di cibo, acqua, energia ecc.) e *servizi culturali*, riferiti alla sfera estetica, spirituale, didattico-formativa, ricreativa e così via (ROVAI *et al.* 2010). Come osserva Alberto Magnaghi nel suo saggio introduttivo,

¹ I principali elementi costitutivi della rete di infrastrutturazione rurale sono le sistemazioni idraulico-agrarie, il reticolo della viabilità podereale e interpodereale e il relativo corredo vegetazionale (siepi, boschetti, filari alberati, alberi camporili ecc.).

in ragione di questa multifunzionalità i paesaggi rurali che hanno mantenuto una struttura storica ancora leggibile e funzionante, rappresentano dei “concentrati patrimoniali di regole ‘sapienti’ di produzione di territorio”², volte contemporaneamente alla sicurezza degli insediamenti e alla qualità abitativa, alla stabilità dei suoli agroforestali, alla produttività agricola e all’approvvigionamento alimentare ed energetico, alla diversificazione ecologica, alla qualità paesistica ed estetica del territorio. Per queste ragioni, la loro tutela e la gestione delle trasformazioni attraverso la riproposizione di alcune regole di fondo, costituiscono un tema d’importanza strategica all’interno del progetto integrato per la costruzione della bioregione urbana.

Questo contributo propone un’individuazione delle principali regole morfogenetiche che storicamente hanno guidato i processi di costruzione dei paesaggi rurali, leggibili anche come codificazione di alcuni rapporti strutturanti, diversamente declinati a seconda del contesto ma sempre orientati ad assicurare la funzionalità del territorio nella lunga durata (POLI 2008) e la riproduzione del suo *patrimonio* (DEMATTEIS 2010, GAMBINO 2011, MAGNAGHI 2000). Il territorio toscano viene assunto come contesto di studio per l’argomentazione³. Al suo interno, infatti, si trovano una molteplicità

² Alberto Magnaghi ha insistito sulla valenza progettuale di queste regole, scrivendo che “l’analisi storica del processo di formazione del territorio non è finalizzata alla ricerca-conservazione della ‘natura originaria’ del tipo territoriale ma alla prosecuzione dell’opera di territorializzazione secondo criteri e forme innovative. Dunque l’analisi non è finalizzata né a museificare né a copiare, ma ad acquisire per il progetto di trasformazione regole di sapienza ambientale che hanno creato, in epoche precedenti, relazioni positive fra insediamento umano e ambiente” (MAGNAGHI 2000, 64). Sulla declinazione del concetto di patrimonio come processo aperto e in continuo divenire, come deposito di cose, azioni e prestazioni legate alla fruizione antropica nella storia e nella contemporaneità, si veda anche PABA 2008. Facendo riferimento all’estetica giapponese, Paba indica “una diversa concezione di autenticità dell’opera d’arte, [...] più in generale dei luoghi e dello stesso paesaggio, e una diversa modalità di fruizione: l’architettura [ma anche il territorio e il paesaggio, *nda*] come organismo in mutazione, capace tuttavia di mantenerne in questa mutazione il senso originario. [...] Noi potremmo imparare dalla concezione giapponese ciò che può esserci utile a nostra volta: la consapevolezza del rapporto essenziale tra patrimonio e tempo, tra patrimonio e comunità; la coscienza del carattere complesso dei processi di significazione estetica - l’idea del patrimonio come opera apertissimissima aperta, agente, attiva; il legame del patrimonio e della tradizione con la vita delle persone, con la stessa vita quotidiana” (PABA 2008, 52).

³ Base conoscitiva di partenza per le esemplificazioni relative al territorio toscano è stata lo studio dell’Invariante IV “I caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali”, compreso nel Piano Paesaggistico Regionale della Toscana (attualmente in corso di revisione e completamento), al quale l’autrice di questo contributo ha preso parte. Gli esempi illustrati nel presente testo fanno in gran parte riferimento ai con-

di paesaggi⁴, alcuni radicalmente trasformati rispetto alla loro struttura fondativa, altri sorretti da un ordito ancora teso e resistente, intessuto a partire dall'intreccio di una pluralità di fattori: dai caratteri fisiografici dei luoghi (e in particolare dal peso degli aspetti geomorfologici), ai processi di antropizzazione, a loro volta orientati da condizioni di ruolo strutturante come l'influenza urbana sulla campagna, la diffusione della mezzadria, della piccola proprietà contadina, del latifondo mezzadrile, delle grandi proprietà religiose e assistenziali, di usi civici e beni collettivi. Questa intelaiatura paesaggistica si è rivelata tanto più robusta e resistente quanto più efficiente e metastoricamente razionale è stata quella configurazione territoriale nel fornire alle comunità insediate un complesso di regole di adattamento ai luoghi, evidentemente finalizzate a rispondere ai bisogni della sussistenza, ma anche rispettose dei principi di preservazione e riproducibilità delle risorse⁵.

tenuti delle schede d'ambito, per le parti relative alla IV invariante e alla descrizione del patrimonio territoriale e paesaggistico (REGIONE TOSCANA (c)), e all'abaco dei morfotipi rurali (REGIONE TOSCANA (e)), che l'autrice ha contribuito a redigere.

⁴ I paesaggi rurali della Toscana contemporanea sono in parte leggibili secondo l'ormai classica tripartizione della regione nella Toscana della mezzadria, la Toscana montana delle comunità di villaggio, e quella costiera (pianeggiante e collinare) delle Maremme e del latifondo, sub-regioni i cui caratteri insediativi, agricoli ed economici si sono andati specificando nel periodo tardo-medievale per poi tramandarsi con una certa resilienza nelle epoche successive (ROMBAI 2002a; REGIONE TOSCANA (a)). In parte sono anche esito di una più recente evoluzione, concentratisi nella sola seconda metà del Novecento e alla base della quale si situano, com'è noto, l'industrializzazione, l'inurbamento della popolazione rurale, l'espansione urbana, la disgregazione della mezzadria, l'abbandono delle campagne, la meccanizzazione dell'agricoltura e, negli ultimi decenni, gli incentivi provenienti dalla Politica Agricola Comunitaria (AGNOLETTI 2010; LANZANI 2003).

⁵ “La struttura principale del territorio - scrive Paolo Baldeschi - la più profondamente sedimentata, presenta una razionalità in qualche misura metastorica perché fondata su fattori naturali di tipo costitutivo e riflette una profonda elaborazione morfogenetica che la ha arricchita in senso formale e simbolico” (BALDESCHI 2011, 71). Su come questo complesso di regole abbia prodotto anche delle forme esteticamente apprezzabili proprio perché intrinsecamente contestuali al luogo stesso, si sono espressi diversi autori. Per Gian Franco Di Pietro la qualità estetica del paesaggio rappresenta la verifica ultima della sua coerenza interna, “realizza e presuppone una dimensione olistica del territorio e del piano, nella quale tutto si tiene” (DI PIETRO 2004b, 21). Per Riccardo Mariani “il rapporto attivo che si stabilisce tra la necessità e l'ambiente sottoposto a continui mutamenti e revisioni al variare delle capacità umane di controllarlo, assumerà le *forme* più consone al linguaggio adottato, trasformando la *necessità* in *bellezza*, ossia in *riflessioni* e *artefatti* che completeranno l'oggettività territoriale originariamente intuita” (MARIANI 2011, 52). Michel Corajoud, a proposito della “connivenza obbligatoria” che per secoli ha legato agricoltori e paesaggio scrive: “*la griffe du labour sur la peau du site n'était pas profonde et le quadrillage*

Una volta individuati e illustrati tali rapporti strutturanti, il contributo propone una loro reinterpretazione come regole statutarie per la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale e paesaggistico, declinate come indirizzi di carattere progettuale e leggibili anche come obiettivi di qualità.

2. Rapporti strutturanti e regole morfologiche, ambientali, paesistiche

2.1 Sistema insediativo e paesaggio agrario

Il primo e più importante carattere strutturante il paesaggio rurale toscano è il *rapporto che lega sistema insediativo e paesaggio agrario*, leggibile all'interno di contesti diversi e a molte scale di riferimento, da quella delle grandi città del bacino dell'Arno considerate assieme ai loro contorni agro-paesistici (Firenze, Lucca, Pistoia), a quella dei villaggi montani, degli insediamenti accentrati di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia rurale sparsa. Si tratta di una relazione che sta alla base dell'identità estetica del paesaggio toscano⁶ e che, pur assumendo forme diverse a seconda delle situazioni geografiche e dei fattori immateriali che su di esse hanno storicamente insistito, risponde all'esigenza di collocare gli insediamenti sui supporti geomorfologici più stabili e sicuri, di collegarli strettamente al tessuto agricolo e di ottimizzarne lo sfruttamento, garantendo al tempo stesso la conservazione e la riproducibilità delle risorse (BALDESCHI 2000). Alcuni esempi possono essere utili a chiarire questo punto.

Sul versante appenninico della Garfagnana, nella fascia compresa tra i 500 e gli 800 metri, numerosi piccoli borghi rurali circondati da isole di coltivi terrazzati d'impronta tradizionale punteggiano dorsali e vallecole secondarie e interrompono la continuità del bosco, costituito da castagno nella fascia medio-montana e conifere e faggete in quella più alta. La localizzazione

de la herse lassait le sol s'exprimer. Cet immense effort de géométrie, d'économie, loin de pouvoir nier le site, le rendait plus manifeste encore. Le rapport de politesse au site dans lequel le paysan s'est trouvé obligé, donne à ses géométries un air de nature, une nature magnifiée" (CORAJOURD 1995, 147). Infine, una riflessione teorica molto stimolante sul bello come risultato di un operare antropico adeguato è contenuta in ZOJA 2007.

⁶ La densità insediativa della campagna toscana, assimilabile a una 'seconda città', è un tema portante di *laudatio urbis* scritte e dipinte dell'età comunale e rinascimentale: da Giovanni Villani a Benedetto Dei, da Leonardo Bruni a Ludovico Ariosto. In pittura, tra gli artisti che hanno maggiormente dato corpo a questo tema possiamo citare Benozzo Gozzoli, Domenico Ghirlandaio, Beato Angelico, Antonio del Pollaiuolo, Francesco Rosselli con la *Veduta della Catena*.

degli insediamenti in questa parte del versante rispondeva a esigenze di razionalizzazione nell'approvvigionamento e nell'integrazione delle risorse provenienti dall'attività agricola (praticata nella porzione coltivata circostante i centri abitati e a essi proporzionata), dal bosco (in particolare dai castagneti cedui e da frutto che di norma si spingono fino agli 800 metri), e dai pascoli, situati nella porzione di territorio posta a monte degli insediamenti, accessibile tramite una fitta rete di mulattiere e sentieri. Non di rado questa modalità di antropizzazione ha dato origine a un 'raddoppio' dei centri abitati della fascia medio-montana in un secondo più piccolo nucleo posto alle quote superiori, con funzioni di presidio di pascoli e boschi. Ne sono un esempio insediamenti stagionali come Capanne di Corfino, Capanne di Vibbiana, Capanne di Sillano, nati dallo sdoppiamento di Corfino, Vibbiana, Sillano, come rivela chiaramente la toponomastica.

Nel bacino dell'Arno la relazione tra insediamenti e paesaggio agrario appare più stretta - essendo stata nei secoli rafforzata dalla diffusione della mezzadria - e resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei principali sulla sommità delle dorsali e sui poggi dominanti, le ville-fattoria su supporti rispetto a questi secondari ma comunque in posizione di controllo del territorio rurale circostante, case sparse ed episodi edilizi minori sui versanti⁷. Questa struttura paesistica è ben leggibile in diversi contesti: sulle colline del Montalbano, le cui dorsali secondarie sono scandite da piccoli insediamenti (non di rado murati), disposti in posizione di crinale (Vinci, Larciano, Montevettolini), e coperte uniformemente da oliveti tradizionali terrazzati; sui Monti Pisani,

⁷ Il paesaggio rurale di questa parte della regione - "la terra delle città" (PAZZAGLI 1992) gravitante lungo il corso dell'Arno spesso assimilata a un giardino da innumerevoli osservatori che l'hanno attraversata fin dal Quattrocento - identifica una delle immagini archetipiche della campagna toscana, i cui caratteri distintivi sono: la presenza di un patrimonio insediativo storico diffuso in modo capillare sul territorio e strettamente connesso al suo sfruttamento agricolo; la predominanza delle colture legnose (in primo luogo oliveti e vigneti; una maglia agraria articolata e complessa, sottolineata dal reticolo di scolo delle acque superficiali e dalle sistemazioni di versante, dal sistema della viabilità poderale e interpoderale, dalla vegetazione di corredo (siepi, filari alberati, fasce di vegetazione non colturale poste sui bordi dei campi e lungo le strade). Una maglia agraria, intesa come "insieme dei segni impressi nel tempo sul territorio dall'attività agricola (confini dell'azienda, forma e dimensione dei campi, rete scolante, opere di sistemazione del suolo, coltivazioni arboree, presenze arboree e arbustive non colturali, puntuali o lineari)", che è al contempo "*disegno e materia figurativa del paesaggio*" e "*costruzione materiale del suolo* finalizzata alla sua stabilità" (DI PIETRO 2004a, 14).

la cui parte collinare è strutturata da un sistema complesso composto da nuclei originariamente sviluppatisi all'interno delle vallecicole secondarie (Calci, Asciano) o sulla linea delle risorgive (San Giuliano Terme), da un rete di ville di origine medicea e granducale legate al sistema delle ville lucchesi (Villa Poschi, Villa Roncioni), da pievi e altri edifici religiosi (Certosa di Calci), da un sistema di opifici per la lavorazione dei prodotti agricoli (mulini, frantoi) localizzati lungo i corsi d'acqua. È ancora leggibile nelle colline circostanti Lucca, dove la "villa lucchese" ha svolto storicamente il ruolo di organismo matrice del paesaggio agrario, con il quale è fortemente interrelata sul piano morfologico, percettivo e, storicamente, funzionale, anche attraverso lo spazio del giardino e del parco (PROVINCIA DI LUCCA). In questi contesti gli oliveti, disposti su sesti d'impianto molto fitti, si collocano in prossimità dei nuclei insediativi storici e corredano i percorsi di crinale strutturando visivamente il quadro paesistico.



Figura 1. Paesaggio collinare ai piedi del Montalbano. Sullo sfondo il monte, densamente insediato da nuclei d'impronta tradizionale, che risalgono le pendici fino alla soglia di passaggio tra formazioni collinari e Macigno (occupato dal bosco) e in origine strettamente connessi col tessuto dei coltivi. In primo piano, un mosaico agrario vario e articolato con gli insediamenti disposti in posizione di crinale e circondati da colture arboree (foto dell'autrice).

Anche nella compagine meridionale della regione i centri abitati si collocano sui supporti geomorfologici più stabili e sicuri ma, nelle Crete Senesi o nella Valdorcia caratterizzate dalla predominanza di suoli argillosi inadatti a ospitare gli insediamenti, questa regola dà luogo a un sistema di centri e nuclei estremamente rarefatto, i cui elementi principali sono collocati prevalentemente sulle poche formazioni più resistenti. Al loro contorno, corone di colture arboree - per lo più oliveti tradizionali, piccoli vigneti, appezzamenti in coltura promiscua - interrompono la continuità dei seminativi nudi che coprono uniformemente le Crete e li sottolineano come nodi del sistema insediativo (Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia). Tratti di viabilità storica sono pregevolmente equipaggiati da filari di colture legnose con chiara funzione toposegnica⁸. Case sparse ed episodi edilizi minori sono distribuiti nel paesaggio agrario secondo la maglia rada definita dall'organizzazione del latifondo mezzadrile, che corrisponde a un appoderamento di tipo estensivo nell'ambito di grosse concentrazioni fondiarie. La relazione tra gli elementi del sistema insediativo storico, le morfologie addolcite e il tessuto dei coltivi - relazione connotata da attributi assai diversi rispetto a quelli della Toscana della mezzadria classica - è anche in questo caso uno dei principali tratti identitari del paesaggio e si situa alla base dei suoi straordinari valori estetico-percettivi.

2.2 Forme del suolo e maglia agraria

Il secondo fondamentale carattere strutturante il paesaggio toscano è il *rapporto tra geomorfologia, presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e dimensione della maglia colturale*. In questo caso l'obiettivo di fondo che ha condizionato il plasmarsi del paesaggio regionale è il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, in termini di stabilità dei suoli collinari e montani, di protezione dall'erosione e di un efficiente smaltimento delle acque (anche e soprattutto nelle pianure). L'esigenza di rispondere a questa finalità ha determinato la conformazione di paesaggi morfologicamente molto diversi a seconda dei contesti, accomunati tuttavia da qualità funzionali e prestazionali analoghe, riferibili alla regola del conseguimento di un livello soddisfacente di equilibrio idrogeologico.

⁸ Alcune di queste famosissime strade bordate di cipressi risalgono in realtà ai primi decenni del Novecento: un esempio per tutti è quello di Villa La Foce, risistemata da Cecil Pinsent con la messa a dimora delle piante solo attorno al 1930. Più di recente, si assiste a un inopportuno proliferare di questi corredi arborei anche a contorno di tratti di viabilità ai quali non è attribuibile alcuna gerarchia territoriale.

Nei contesti montani e alto collinari, ad esempio, i versanti coltivati sono invariabilmente terrazzati quando non occupati dal bosco⁹, suddivisi in appezzamenti lunghi e stretti che tagliano di traverso la linea di massima pendenza e accolgono forme tradizionali di coltivazione promiscua date dalla combinazione tra seminativi e filari di colture arboree disposte sui bordi. Storicamente in queste aree, coincidenti per lo più con quelle appenniniche, prevaleva un'agricoltura di sussistenza (cereali, foraggi, patate), rimanendo più scarsa la diffusione di colture legnose pregiate come l'olivo, la vite, il gelso, l'acero campestre. Oggi, il consolidato abbandono delle attività agrosilvopastorali - tanto più marcato quanto più marginali e periferiche sono le aree in questione - ha portato a un forte stato di degrado di sistemazioni idraulico-agrarie e terrazzi, intensamente interessati da fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea. I rischi per l'equilibrio idrogeologico che ne conseguono sono molto consistenti e riguardano l'intero territorio di sub-regioni appenniniche (come la Lunigiana e la Garfagnana), i cui versanti sono non di rado già strutturalmente caratterizzati da fenomeni di produzione di deflussi ed erosione del suolo.

Nelle colline della Toscana centro-settentrionale, caratterizzate da condizioni di acclività variabili, la regola della conservazione del suolo agricolo dai processi erosivi si traduce in una più ampia gamma di assetti paesistico-agrari. Si passa così dai versanti terrazzati senza soluzione di continuità dei Monti Pisani (sostenuti da muretti secco e occupati da oliveti fittissimi d'impronta tradizionale), a quelli più diversificati delle colline lucchesi (Pizzorne e Monti d'Oltreserchio), dove appezzamenti terrazzati e olivetati di dimensione contenuta si alternano, in una maglia ancora molto fitta, a vigneti e macchie di bosco. Sul versante occidentale del Montalbano, gli oliveti terrazzati si estendono con continuità sui depositi pliocenici e incontrano un limite netto nelle formazioni di Macigno, limite re-

⁹ Tradizionalmente, al di sopra di una certa soglia di pendenza collocata approssimativamente intorno al 15%-20%, i suoli venivano terrazzati, mentre se il grado di acclività era pari o superiore al 35%-40% il versante era occupato dal bosco. Negli anni in cui lo sfruttamento agricolo del territorio ha raggiunto il suo apice (coincidente con gli anni cinquanta del Novecento), questa regola è stata estremizzata e i coltivi terrazzati si sono spinti su suoli anche molto più pendenti rispetto alla soglia prima citata e nelle forre incise dai corsi d'acqua (BALDESCHI, 2005).

so tra l'altro evidente dalla presenza del bosco, che da questa soglia in poi risale compatto fino al crinale del Monte (PARDI 2005). In certe parti del Chianti, muri a secco e terrazzi sostengono moderne coltivazioni viticole: un esempio sono i vigneti di Lamole (Greve in Chianti), disposti su sistemazioni di versante in parte recuperate e ripristinate, in parte di nuova realizzazione, compatibili con una gestione meccanizzata delle colture grazie a rampe di raccordo tra un terrazzamento e l'altro e all'interramento degli acquidocci, e particolarmente apprezzabili sul piano della qualità morfologica, della stabilità e conservazione dei suoli e - non ultimo - della qualità del vino prodotto (SOCCI 2013).



Figura 2. Muretti a secco e terrazzi nel Chianti, nei pressi di Lamole. Negli ultimi anni si osserva una maggiore cura, rispetto ai decenni precedenti, nella realizzazione di impianti viticoli, con interventi come quello qui documentato che tendono a ripristinare le sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e a disporre i filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello (foto dell'autrice).

I territori pianeggianti della regione, spesso interessati dagli interventi di bonifica idraulica avviati nella seconda metà del Settecento e portati a termine intorno agli anni cinquanta del Novecento, rappresentano ancora un'altra modalità di strutturazione paesaggistica

condizionata da una regola di tipo funzionale-prestazionale. In questi ambiti, la finalità di conseguire l'equilibrio idrogeologico e di contenere il rischio idraulico ha conformato paesaggi contraddistinti dall'ordine geometrico dei campi, dalla presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali (formato da fiumi principali, affluenti di diverso ordine, canali, fossi, scoline, e dai manufatti a essi collegati come idrovore, cataratte, caselli idraulici, ponti), infine dalla distribuzione regolare dell'appoderamento, orientato e spesso determinato dal disegno della rete idraulica (GUARDUCCI, PICCARDI, ROMBAI 2012). Fattorie medicee e granducali e case coloniche scandiscono la maglia agraria, la cui densità può essere molto variabile: si distinguono tessuti a maglia fitta costituiti da campi di forma rettangolare lunghi e stretti, con alberature e siepi sui lati lunghi (come quelli della piana lucchese o della piana di Anghiari), e tessuti ad appoderamento più ampio (tipici ad esempio, della Maremma Grossetana), ove predominano quasi esclusivamente i seminativi irrigui, sistema insediativo e idraulico seguono il medesimo passo¹⁰, e il corredo vegetazionale, storicamente limitato a pochi filari arborei disposti lungo le vie di accesso alle principali fattorie, è estremamente rarefatto.

2.3 Rete di infrastrutturazione paesaggistico-ecologica e tessuto agroforestale

Il terzo carattere strutturante il paesaggio toscano è la *presenza di un patrimonio vegetazionale, colturale e non, posto alla base della biodiversità del territorio* e, un tempo nei contesti mezzadrili, anche dell'autosufficienza del podere in termini di produzione agricola, fonti per la produzione di energia, materiali da costruzione e destinati alla manutenzione del resede e dei suoi manufatti. Tale patrimonio era variamente caratterizzato a seconda dei contesti ma rispondeva storicamente alla finalità di integrare risorse differenti, e tutt'oggi svolge

¹⁰ Nella Maremma Grossetana il sistema insediativo è distribuito secondo una trama ortogonale e si è costituito diacronicamente seguendo il rispetto di una maglia fondativa che ha posizionato fattorie ed edifici colonici con passo costante su singole unità poderali, prima in epoca granducale, poi contestualmente agli interventi di bonifica novecenteschi dell'Opera Nazionale Combattenti e dell'Ente Maremma (REGIONE TOSCANA (c)).

le fondamentali funzioni di variegare la produzione agricola, garantire un buon grado di connettività ecologica al territorio, diversificare il paesaggio sul piano morfologico e dei valori ambientali, accrescerne le valenze estetico-percettive.

Nelle parti della regione improntate dalla mezzadria (con particolare riferimento ai territori gravitanti lungo il corso dell'Arno), la ricchezza del patrimonio vegetazionale rappresenta uno dei tratti distintivi il paesaggio agrario, nel quale prevalgono colture arboree come la vite e l'olivo, disposte su sesto tradizionale o secondo forme di impianto moderne, concentrate in impianti specializzati o inserite all'interno di complessi mosaici agrosilvopastorali. Per richiamare solo alcuni esempi di questa situazione, si pensi all'arco collinare compreso tra Arezzo e Cortona, occupato da oliveti d'impronta tradizionale di grande pregio (diffusamente infrastrutturati dalla rete della viabilità podereale e interpodereale e dai sistemi di contenimento dei versanti) che rappresentano inoltre tessuti di importanza strategica per la connettività ecologica, coincidendo pressoché integralmente con "nodi degli ecosistemi agropastorali"¹¹.

Situazioni analoghe, nelle quali tessuti colturali di grande valore paesistico e storico-testimoniale costituiscono anche punti nodali della rete ecologica sono, ad esempio, le colline del bacino Firenze-Prato-Pistoia (considerate quasi nella loro interezza), il versante occidentale del Montalbano, il piede del Pratomagno sul lato occidentale del Monte, tutti occupati da oliveti d'impronta tradizionale o da mosaici colturali a maglia medio-fitta nei quali un ruolo fondamentale è giocato anche dagli elementi di corredo della maglia agraria (siepi arboree e arbustive, filari, alberi isolati).

¹¹ I nodi degli ecosistemi agropastorali sono stati individuati e cartografati dal Piano Paesaggistico Regionale della Toscana, nello studio dell'Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio". Si tratta di "aree di alto valore naturalistico ed elemento 'sorgente' per specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane. [...] Per le loro caratteristiche fisionomiche e strutturali, per la buona permeabilità ecologica e per la loro alta idoneità per le specie di interesse conservazionistico, i nodi corrispondono integralmente alle Aree agricole ad alto valore naturale 'High Nature Value Farmland' (HNVF) e costituiscono anche importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale. Ai nodi, e in particolare alle HNVF, sono associati anche importanti valori di agro biodiversità" (REGIONE TOSCANA (d)).

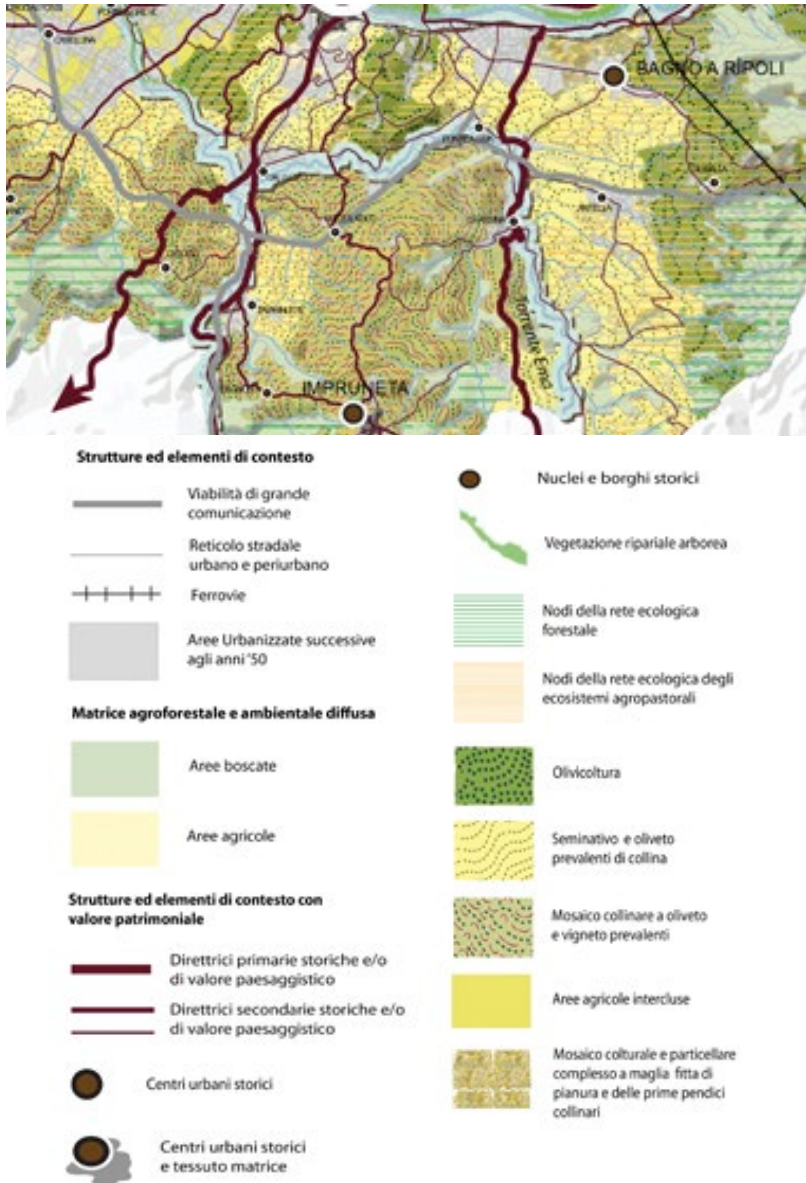


Figura 3. Particolare della carta del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia, tratta dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana. Come si può osservare, nelle colline a sud di Firenze il paesaggio agrario è caratterizzato da una elevata multifunzionalità e dalla compresenza di valori paesistici, storico-testimoniali (legati alle colture d'impronta tradizionale e alle

Nei territori della viticoltura specializzata - che presentano invece effetti di semplificazione e banalizzazione morfologica ed ecologica - assumono particolare valore i lembi di colture tradizionali a maglia fitta posti attorno a nuclei storici come Montalcino, San Gimignano, Castellina in Chianti. Spostandoci nei territori montani (e specialmente nelle conche appenniniche) la regola di preservare un buon grado di diversificazione paesistica, produttiva ed ecologica dà luogo a mosaici agrosilvopastorali al cui interno il manto boschivo, esteso e compatto, è sporadicamente interrotto da radure prativo-pascolive o da isole di coltivi tradizionali concentrate attorno ai nuclei storici. In subregioni montane come il Casentino, il Mugello, la Valtiberina, la varietà degli usi del suolo scema e le funzioni di diversificazione paesaggistica e ambientale sono per lo più svolte dalla articolata e complessa rete di siepi, filari arborei e arbustivi, lingue e macchie di bosco che infrastrutturano i tessuti a prato-pascolo a 'campi chiusi'.

Analogamente, nell'orizzonte ampio e aperto delle Crete occupate da vaste e ininterrotte distese di seminativi, spiccano come elementi strutturanti il paesaggio, sia sul piano morfologico che ecologico, i filari arborati che corrono lungo alcuni percorsi storici, le piccole corone di colture legnose che circondano i nuclei edilizi rurali, siepi e lingue di vegetazione riparia presenti negli impluvi, le isole di bosco ('banditelle') sparse nel tessuto dei seminativi. Tutti questi elementi rivestono un ruolo fondamentale nell'assicurare al territorio rurale un buon grado di connettività ecologica, nel contrastare l'erosione e, non ultimo, nel salvaguardare alcuni residuali elementi storicamente connotanti l'identità di questo paesaggio. Se, infatti, le Crete sono sempre state contraddistinte da grandi monoculture cerealicole a maglia ampia, l'intensivizzarsi delle tecniche colturali e la sempre più spinta meccanizzazione agricola hanno comportato, negli ultimi decenni, evidenti effetti di semplificazione e banalizzazione del paesaggio, legati da un lato alla rimozione di elementi della rete scolante, dall'altro all'eliminazione di gran parte del corredo vegetazionale di strade, fossi, impluvi principali e delle tessere di coltivi promiscui che storicamente interrompevano la continuità dei seminativi estensivi.

sistemazioni idraulico-agrarie), ed ecologici, evidenziati questi ultimi dal ruolo di nodo della rete ecologica forestale e agropastorale svolto rispettivamente dai boschi e dai coltivi. La carta è stata realizzata da Federica Toni, con il coordinamento scientifico di Daniela Poli. La legenda riporta solo le voci relative agli elementi presenti nel particolare della carta.



Figura 4. Paesaggio della Valdorcia. Nel contesto dei seminativi estensivi delle colline argillose, assumono particolare valore siepi, filari, alberate, lingue e macchie di bosco, sia per il ruolo di strutturazione paesistica che di diversificazione ecologica (foto di P. Baldeschi).

3. Paesaggio rurale come bene comune

Si è visto come alcuni dei principali caratteri strutturanti il paesaggio toscano siano riconducibili a tre grandi temi: un rapporto stretto e gerarchicamente articolato tra sistema insediativo storico e territorio agricolo, condizionato dall'esigenza di localizzare in modo ottimale gli insediamenti e di favorire lo sfruttamento del tessuto dei coltivi; la relazione tra forme del suolo, presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e dimensione della maglia colturale, subordinata all'obiettivo di fondo di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei suoli; la presenza di un patrimonio vegetazionale - ora costituito dalla sola rete di corredo vegetazionale della maglia agraria (siepi, filari arborei e arbustivi, lingue di bosco, alberi isolati), ora da questi elementi insieme con le colture arboree - finalizzato a garantire un buon grado di diversificazione paesistica, produttiva ed ecologica.

Tutte queste regole o caratteri strutturanti - pure nella varietà di obiettivi che perseguono e nella molteplicità di soluzioni morfologi-

che cui danno luogo - sono tenute insieme da un'ulteriore regola di ordine superiore, una caratteristica unificante che rappresenta uno dei principali tratti identitari del paesaggio toscano. Si tratta del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, riconoscibili come "beni comuni agro paesaggistici" (DONADIEU 2013, XII) in ragione delle tante e compresenti valenze che assumono¹²: da quelle esteticoperceptive e simboliche, al valore storico-culturale compreso nei manufatti o nei sistemi di manufatti (ivi compreso quello insediativo) che infrastrutturano il territorio; dalle insostituibili funzioni di presidio dei suoli agroforestali assicurato dal bosco, da certe colture e dai sistemi di regimazione dei versanti, al fondamentale ruolo di mantenimento della biodiversità e di un buon grado di connettività ecologica garantito dai tessuti agricoli d'impronta tradizionale (ma anche da nuovi impianti colturali ben equipaggiati di una rete di infrastrutturazione vegetazionale articolata e continua). Ulteriori valenze o funzioni complesse dei paesaggi rurali sono riconducibili al loro valore economico e produttivo, legato al turismo o a produzioni agroalimentari di qualità (e in alcuni casi di eccellenza), e al ruolo di approvvigionamento alimentare ed energetico su base locale di cui possono essere sede (CALORI 2009; FANFANI 2009; FAGARAZZI, FANFANI 2012). Infine, cruciale è il ruolo di spazio pubblico di scala territoriale che i paesaggi rurali sono in grado di svolgere (DELBAERE 2010, POLI in questo volume), una funzione (in parte solo potenziale, in parte già in atto) di grande importanza per i territori della contemporaneità e in particolare per i contesti maggiormente urbanizzati, che si appoggia sulla possibilità di fruizione collettiva di quel grande sistema di spazi aperti agricoli e naturali che interrompono l'urbanizzazione e costituiscono la rete ecologica polivalente (MALCEVSCHI 2010).

Il primo e fondamentale obiettivo cui deve tendere il progetto del paesaggio rurale contemporaneo è dunque la tutela di questa multifunzionalità, intesa come primo e fondamentale carattere identitario. In termini più operativi, tale obiettivo si specifica in una gamma di indirizzi volti al mantenimento di alcune relazioni morfologiche e funzionali

¹² L'interpretazione del paesaggio agrario e degli spazi aperti come beni comuni è strettamente connessa con l'evidenziazione e la messa in valore della loro multifunzionalità. Attorno a questa idea ruotano diverse letture, Tra le più significative si veda: DONADIEU 2006; FERRARESI 2009; FLEURY 2005; MAGNAGHI 2012a; PERRONE 2011; POLI 2013; SETTIS 2012 e, come testo di valore seminale, OSTROM 2006 (ed. or. 1990).

e alla loro riproduzione in forma di regole statutarie. Tali indirizzi fanno in parte riferimento ai tre caratteri strutturanti precedentemente descritti (rapporto sistema insediativo-paesaggio agrario; relazione tra geomorfologia, sistemazioni idraulico-agrarie e maglia colturale; diversificazione colturale e rete di infrastrutturazione rurale), in parte discendono dalla loro lettura incrociata. In altre parole, ogni indirizzo non è riferito necessariamente a ciascuno dei rapporti trattati e riconosciuti come strutturanti ma piuttosto alla loro interrelazione. Di seguito una prima individuazione degli indirizzi di carattere progettuale.

4. Indirizzi e obiettivi di qualità per il progetto dei paesaggi rurali contemporanei

4.1 Il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo

Tale indirizzo si riferisce alla preservazione della leggibilità e della specifica articolazione di questa relazione, variabile a seconda dei contesti e delle scale di riferimento (da quella urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa). Nella Toscana appenninica, come si è visto in precedenza, punteggiata di piccoli insediamenti accentrati normalmente collocati sulla soglia limite tra coltivi e bosco, questo indirizzo si tradurrà soprattutto nella conservazione dei coltivi d'impronta tradizionale che contornano i nuclei storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva. Tale indirizzo tende a tutelare non solo una tra le relazioni morfologiche e paesistiche caratterizzanti il territorio montano, ma anche a preservare importanti elementi di diversificazione ecologica e percettiva all'interno del manto forestale, testimonianze storico-culturali relative a modalità e tecniche colturali quasi scomparse, sistemi per il contenimento dei versanti. Nei territori collinari della Toscana centrale, storicamente improntati dalla mezzadria e densamente insediati, il mantenimento della relazione tra sistema insediativo e paesaggio agrario trova applicazione soprattutto nella preservazione dell'integrità morfologica dei nuclei storici, non di rado minacciati da dinamiche di espan-

sione che ne alterano la struttura d'impianto e il rapporto con il contesto. La conservazione degli oliveti che spesso si dispongono a contorno degli insediamenti o lungo la viabilità di crinale, contribuirà al completamento della regola, preservando un altro tratto tipico del paesaggio collinare d'impronta mezzadrile. Nelle Crete e in parte della Toscana meridionale, l'indirizzo che stiamo illustrando rimane invariato quanto alla tutela dell'integrità degli insediamenti storici, ma trova una specificazione ulteriore e necessaria nell'indicazione di non alterare la maglia rada dell'insediamento improntato dal latifondo mezzadrile, contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario e limitando le addizioni dei nuclei rurali ai soli manufatti di servizio all'attività agricola, opportunamente inseriti rispetto al contesto.

4.2 Il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e della diversificazione colturale (ove tradizionalmente presente)

Obiettivo di fondo è preservare e riprodurre un buon grado di connettività ecologica, di articolazione morfologica e percettiva del paesaggio, di biodiversità. Si tratta di tutelare e ricostituire (nei contesti che presentano cesure più evidenti) l'integrità e la continuità di quell'equipaggiamento di siepi, filari, formazioni arboree e arbustive che bordano i confini dei campi, seguono la viabilità podereale e interpodereale, sottolineano dei nodi o delle emergenze della maglia agraria, lambiscono i corsi d'acqua¹³. Nei contesti agricoli caratterizzati dalla prevalenza di pascoli e seminativi (dai 'campi chiusi' del Mugello, della Valtiberina, delle Colline Metallifere, alle vaste estensioni di monoculture cerealicole delle Crete, alle trame geometriche e regolari delle pianure bonificate) le funzioni di diversificazione e connettività paesistica ed ecologica sono svolte principalmente dalla rete vegetazionale non colturale (oltre che dalle formazioni boschive).

¹³ L'attuale tendenza delle politiche europee a sostenere interventi di *inverdimento* o *greening* (che prevede fra l'altro la diversificazione delle colture, il mantenimento dei prati e pascoli permanenti, la creazione di aree ecologiche comprendenti i terreni a riposo, le terrazze, le fasce tampone, ecc.) può essere considerato un primo passo per il consolidamento e la ricostituzione della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica.

Negli ambiti contraddistinti da una tradizionale presenza delle colture arboree (olivo e vite soprattutto), tali funzioni sono in parte ridistribuite anche sui tessuti coltivati, specie su quelli d'impronta tradizionale, quasi sempre coincidenti con nodi degli ecosistemi agropastorali¹⁴. In questi contesti, dunque, un ulteriore importante obiettivo è il mantenimento del buon grado di diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e altri usi del suolo e, ove storicamente caratterizzante, della relazione che lega distribuzione delle colture e morfologia dei rilievi (oliveti sui crinali, vigneti sui versanti, seminativi nei fondovalle).

4.3 La creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala medio-ampia articolata e diversificata

L'obiettivo è di realizzare, negli interventi di riorganizzazione agricola, una maglia dei coltivi anche più ampia di quella tradizionale e compatibile con la meccanizzazione agricola, purché ben strutturata sul piano morfologico e percettivo, coerente con il contesto in termini di forma, orientamento e dimensione degli appezzamenti, ed efficientemente equipaggiata dal punto di vista ecologico, del contenimento dei fenomeni erosivi e dello smaltimento delle acque (AUTORITÀ DI BACINO FIUME ARNO 2006). Tale regola vale soprattutto per i nuovi vigneti (o per i reimpianti) che possono comportare effetti di banalizzazione e semplificazione del paesaggio oltre che notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità, della connettività ecologica e dei rischi erosivi. Interventi funzionali al conseguimento dell'obiettivo sono: la realizzazione di confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello; la tutela degli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità podereale e interpodereale) e del relativo corredo vegetazionale; la costituzione o la ricostruzione di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature, siepi arbustive, alberi isolati posti nei punti nodali; l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni

¹⁴ V. "Carta della rete ecologica" contenuta nel Piano Paesaggistico Regione Toscana, Il Invariante "I caratteri ecosistemici del paesaggio", http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/pianificazione-e-paesaggio/pianificazione/-/asset_publisher/eonjZadAbVH6/content/pit-con-valenza-di-piano-paesaggistico-concertazione (ultima visita: gennaio 2014).

a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza, al fine di contenere i fenomeni erosivi; il conseguimento di una maggiore diversificazione colturale mediante la conservazione e la manutenzione di altri tipi di colture; la conservazione delle estensioni boscate e delle fasce di vegetazione spontanea presenti, in particolare della vegetazione riparia.

4.4 Il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria

Questo indirizzo non ha tanto la finalità di conservare i singoli manufatti storici (che pure rivestono importanti valori storico-testimoniali e talvolta monumentali), ma di assicurare la funzionalità dell'intero sistema di smaltimento delle acque e contenimento dei versanti sia mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti, sia attraverso l'inserimento di nuovi manufatti. Una regola fondamentale da rispettare attraverso gli interventi di sistemazione dei versanti è che la quantità di suolo persa annualmente per i processi erosivi vada in pareggio con quella che annualmente si forma per processi di pedogenesi (ZANCHI 2010). Tuttavia, l'assunzione di questa regola di tipo funzionale non è sufficiente da sola a garantire trasformazioni rispettose anche dei caratteri specificamente morfologici ed estetico-percettivi del paesaggio. Le soluzioni adottate e gli eventuali nuovi manufatti dovranno pertanto essere di pari efficienza idraulica rispetto alle opere preesistenti e coerenti con il contesto quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate. È bene ricordare, inoltre, che un ruolo strategico nella manutenzione del territorio e nella prevenzione dei dissesti idrogeologici è stato storicamente assicurato dalla gestione collettiva di boschi e aree a pascolo attraverso gli usi civici, ruolo che andrebbe oggi con forza recuperato e riattualizzato anche in coerenza con la concezione del paesaggio rurale come bene comune fin qui illustrata, attraverso l'adozione di politiche di ripopolamento rurale e della montagna. In pianura, la conservazione e il ripristino delle partiture storiche definite dai lotti coltivati con i loro fossi (tradizionalmente orientati sia per incanalare il deflusso che per consentire l'irrigazione) può contribuire al mantenimento e alla ricreazione di situazioni di equilibrio idraulico, in più casi fortemente compromesse dalla semplificazione della rete scolante (e, contestualmente, della maglia agraria).



Figura 5. Pianura pisana (nei pressi di Ghezzano). Il confronto tra Volo Gai (1954) e ortofoto attuale evidenzia la drastica semplificazione della maglia agraria e della rete scolante conseguente agli interventi di trasformazione del tessuto agricolo attuati negli ultimi sessant'anni, oltre che la pervasività dei processi di consumo di suolo rurale.

4.5 La tutela e la valorizzazione dell'agricoltura nei contesti periurbani

Un ultimo indirizzo, diverso dagli altri per la natura specifica del tema trattato, riguarda i territori perirurbani - o "intermedi" (POLI in questo volume) - nei quali gli spazi agricoli possono svolgere essenziali funzioni di riqualificazione morfologica e ambientale, di spazio pubblico o di uso collettivo, di produzione agricola legata a filiere corte (FANFANI 2009; FERRARESI 2009; MAGNAGHI 2010). Cruciali sono, in questi contesti: il contrasto di ulteriori consumi di suolo; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola

della cintura periurbana e mercato urbano; il sostegno all'agricoltura anche in un'ottica di valorizzazione 'rururbana', attraverso forme di gestione cooperativa e volte al potenziamento della multifunzionalità; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

5. Conclusioni

In conclusione, la multifunzionalità del paesaggio rurale che si è tentato di illustrare può essere letta come uno dei principali attributi che ne evidenzia il carattere patrimoniale, poiché definisce uno spettro di valori, funzioni, prestazioni derivante dall'interazione tra le diverse componenti territoriali e che vanno ben oltre la loro accezione di singole risorse (MAGNAGHI 2000). In questo senso il patrimonio, più che come "un insieme di risorse fossili, non rinnovabili" va anzitutto considerato come "depositario di un 'codice genetico', capace di trasmettere le 'regole di trasformazione' di lungo periodo proprie dei vari ambienti naturali e culturali [...]". Esso è il risultato sempre attuale di una lunga serie di prove ed errori costitutivi del processo coevolutivo e coadattivo delle società locali con il loro ambiente. Basti pensare quante cose ancor oggi può insegnarci un paesaggio in termini di prevenzione dei rischi naturali, bioedilizia, risparmio energetico, utilizzo conservativo dei boschi e del pascolo e altro ancora. Il patrimonio [...] va visto perciò come un insieme di principi e di valori, che permettono di riprodurre l'identità dei luoghi e delle collettività attraverso la continua invenzione e trasformazione sostenibile delle forme materiali e regolative ereditate dal passato" (DEMATTEIS 2010). Come tale, come prodotto dell'intreccio coevolutivo di fattori di origine naturale e antropica che ha dato luogo a strutture di lunga durata, il patrimonio costituito dai paesaggi rurali richiede un approccio interpretativo, descrittivo e di tutela, che sia multidisciplinare e transdisciplinare, in grado di coglierne la complessità e la natura sistemica e di fornire regole volte alla sua riproduzione. Obiettivo di fondo di questo approccio interpretativo e progettuale è la preservazione e, ove necessario, il ripristino del ruolo multifunzionale dei paesaggi agroforestali, intesi come beni collettivi e come fornitori di servizi ecosistemici essenziali quali il presidio del territorio rispetto ai rischi idrogeologici e idraulici e alla pervasività dei processi di artificializzazione e consumo di suolo,

il mantenimento e la riproduzione della fertilità dei suoli, la tutela della biodiversità, la regolazione climatica, la chiusura tendenziale dei cicli, la produzione di cibo legata a filiere agroalimentari di qualità e a reti corte, la produzione di energia da biomasse, la percorribilità e la fruibilità del territorio rurale come spazio pubblico che struttura i paesaggi della bioregione a partire dalla composizione dei suoi vuoti anziché dall'aggiunta dei suoi pieni (MASBOUNGI 2013, 86).

Riferimenti bibliografici

- ABEELE P.V., LEINFELDER H. (2007), *Strategic zoning plan for open space*, <<https://biblio.ugent.be/input?func=downloadFile&fileOld=579857&recordOld=378360>> (11/09)
- AGNOLETTI M. (2010 - a cura di), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Bari.
- AGNOLETTI M. (2010), *Paesaggio rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole - Edizioni Agricole de Il Sole 24 ORE, Milano.
- ALBERTI L.B. (1989), *L'architettura*, tr. it. Il Polifilo, Milano (ed. or. 1495).
- ALBRECHTS L. (2004), "Strategic (spatial) planning re-examined", *Environment and Planning B, Planning and design*, n. 31, pp. 743-758.
- ALEXANDER C. (1966), "A city is not a tree", *Design*, n. 206.
- ALEXANDER C. (1977), "The countryside", in Id., *A pattern language. Towns, buildings, constructions*, Oxford University press, Oxford, pp. 36-39.
- ALEXANDER C. (1979), *The timeless way of building*, Oxford University Press, New York.
- ALEXANDER C. (2002), *The nature of order. An essay on the art of building and the nature of the universe. Book one. The phenomenon of life*, The Center for Environmental Structure, Berkeley CA.
- ALEXANDER C. (2002a), *The nature of order. An essay on the art of building and the nature of the universe. Book two. The process of creating life*, The Center for Environmental Structure, Berkeley CA.
- ALEXANDER C., ISHIKAWA S., SILVERSTEIN M. (1977), *A pattern language*, Oxford University Press, New York.
- ALEXANDER L. (1994), *The effect of greenways on property values and public safety*, Colorado State Parks, State Trails Program and The Conservation Fund, Denver CO.
- ALLEN A. (2003), "Environmental planning and management of the periurban interface: perspectives on an emerging field", *Environment and urbanization*, n. 15, pp. 135-147, <<http://eau.sagepub.com/content/15/1/135>> (1/2014).
- ALLEN A. (2010), "Neither rural nor urban: Service delivery options that work for peri-urban poor", in McCarney P., Kurian M. (a cura di), *Peri-urban Water and Sanitation Services. Policies, Planning and Method*, London, Springer, pp. 27 - 61.
- AMERICAN PLANNING ASSOCIATION (2007), *Policy Guide on Community and Regional Food Planning*, <<https://www.planning.org/policy/guides/pdf/foodplanning.pdf>>.
- ANSHELL C., GASH A. (2008), "Collaborative governance in theory and practice", *Journal of Public Administration Research and Theory*, vol. 18, n. 4, pp. 543-571.

- ASSUNTO R. (1973), *Il paesaggio e l'estetica*, Editrice Novecento, Roma.
- ATKINSONS A. (1992), "The urban bioregion as sustainable development paradigm, *Third world Planning review*, vol. 14, n. 4.
- AUTORITÀ DI BACINO FIUME ARNO (2006 - a cura di), *Linee guida per la gestione sostenibile dei vigneti collinari*, Firenze.
- AYMARD M. (1985), "Espaces", in BRAUDEL F., *La Méditerranée*, Flammarion, Paris.
- BAIONI M. (2006), "Diffusione, dispersione, anarchia urbanistica", in GIBELLI M.C., SALZANO E. (a cura di), *No sprawl*, Alinea, Firenze.
- BALDESCHI P. (2000), *Il Chianti fiorentino. Un progetto per la tutela del paesaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- BALDESCHI P. (2005), "Il paesaggio agrario del Montalbano. I risultati della ricerca", in BALDESCHI P. (a cura di), *Il paesaggio agrario del Montalbano. Identità, sostenibilità, società locale*, Passigli, Firenze.
- BALDESCHI P. (2011), *Paesaggio e territorio*, Le Lettere, Firenze.
- BASTIANI M. (2011), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, Flaccovio, Palermo.
- BECATTINI G. (2002 - a cura di), "Le condizioni dello sviluppo locale", *Supplemento de La Nuova Città*, Firenze.
- BECATTINI G. (2009), *Ritorno al territorio*, Il Mulino, Bologna.
- BECATTINI G. (2012), "Oltre la geo-settorialità: la coraltà produttiva dei luoghi", *Sviluppo locale*, n. 39
- BECATTINI G. (2013), *La metafora del lago*, <http://www.societadeiterrorialisti.it/images/DOCUMENTI/articoli_recensioni/giacomo.becattini.la.metafora.del.lago.pdf>.
- BELINGARDI C. (2012), "Città bene comune e diritto alla città", in BELLOMO M. ET AL. (a cura di), *Abitare il nuovo / abitare di nuovo ai tempi della crisi*, Clean, Napoli.
- BELLI A., DE LUCA G., FABBRO S., MOSOLELLA A., OMBUEN S., PROPERZI P. (2008 - a cura di), *Territori regionali e infrastrutture. La possibile alleanza*, Franco Angeli, Milano.
- BERG P. (1978), *Reinhabiting a Separate Country. A Bioregional Anthology of Northern California*, Planet Drum, San Francisco.
- BERNETTI I., MAGNAGHI A. (2007) "Lo scenario del *green core* della città policentrica della Toscana centrale", in MAGNAGHI A. (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.
- BERQUE A. (2000), *Médiance de milieux en paysages*, Belin, Paris.
- BERQUE A. (2010), *Milieu et identité humaine*, Editions Donner lieu, Paris.
- BERRY W. (2003), "Salvare la comunità", in GOLDSMITH E. (a cura di), *Processo alla globalizzazione*, Arianna Editrice, Bologna (ed. or. 1996).
- BEVILACQUA P. (1998), *Venezia e le acque*, Donzelli, Roma.
- BIANCHETTI C. (2002), "Spazio e pratiche nei territori della dispersione", *Urbanistica*, n. 119.
- BONAIUTI M. (2004), "Relazioni e forme di una economia 'altra'. Bioeconomia, decrescita conviviale, economia solidale", in CAILLÉ A., SALSANO A. (a cura di), *Mauss 2: Quale 'altra mondializzazione'?*, Bollati Boringhieri, Torino.
- BONESIO L. (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Reggio Emilia.
- BONNEFOY S. (2005), "Agricoltura e diritto di cittadinanza", in MININNI M. (a cura di), "Dallo spazio agricolo alla campagna urbana", *Urbanistica*, n. 128, pp. 24-29,

- BONORA P., CERVELLATI P.L. (2009), *Per una nuova urbanità dopo l'alluvione immobilista*, Diabasis, Reggio Emilia.
- BOOKCHIN M. (1989), *Per una società ecologica*, tr. it. Elèuthera, Milano (ed. or. 1979).
- BRACALENTE B., DI PALMA M., MAZZIOTTAI C. (1993), *Infrastrutture «minori» e sviluppo territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- BRAUDEL F. (1985), *La Méditerranée. L'espace et l'histoire*, Flammarion, Paris.
- BROGIOLO P.G. (2007), "Dall'Archeologia dell'architettura all'Archeologia della complessità", *Pyrenae*, vol. 38, n. 1, pp. 7-38.
- BRUEGMANN R. (2005), *Sprawl*, University of Chicago Press, Chicago.
- BRUNET R. (1980), "La composition des modèles dans l'analyse spatiale", *L'Espace Géographique* n. 4.
- BRUNET R. (2003), *Per una critica ragionata e razionale della rappresentazione dei territori*, in DEMATTEIS G., FERLAINO F. (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES Piemonte
- BURMAN P., STRATTON M. (1997), *Conserving the railway heritage*, E&FN Spon, London.
- CALORI A. (2009), *Coltivare la città. Giro nel mondo in dieci progetti di filiera corta*, Terre di Mezzo, Milano.
- CALTHORPE P., FULTON W. (2001), *The regional city*, Island Press, Washington DC.
- CALVINO I. (1972), *Le città invisibili*, Einaudi, Torino.
- CAMAGNI R. (1994 - a cura di), *Tra città e Campagna*, Il Mulino, Bologna.
- CANALE G., CERIANI M. (2013), "Contadini per scelta. Esperienze e racconti di nuova agricoltura", *Scienze del Territorio*, n. 1 "Ritorno alla terra", <<http://www.fupress.net/index.php/SdT/article/view/14274/13259>>.
- CAPRA F. (1997), *La rete della vita. Una nuova visione della natura e della scienza*, tr. it. Rizzoli, Milano (ed. or. 1996).
- CARLE L. (2012), *Dinamiche identitarie. Antropologia storica e territori*, Firenze University Press, Firenze.
- CARROSIOS G. (2005), "Un caso emblematico di economia leggera in aree fragili: la cooperativa Valli Unite", *Sviluppo locale*, vol. XI, n. 27.
- CARROSIOS G. (2009), "Resistenza contadina", *Carta*, n. 18.
- CARROSIOS G. (2013), "Reti sociali e nuovi abitanti nelle aree rurali marginali", *Scienze del Territorio*, n. 1 "Ritorno alla terra", <<http://www.fupress.net/index.php/SdT/article/view/14275/13260>>.
- CARTA M., GIACOMOZZI S., RUFFINI G. (2007), "Uno scenario di indirizzi progettuali multisettoriali: Il Parco Fluviale della Bassa Valle dell'Arno", in MAGNAGHI A. (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.
- CATTANEO C. (1972), *La città come principio*, Marsilio, Venezia (ed. or. 1858).
- CAVALLO F.L. (2011) *Terre, acque, macchine. Geografia della bonifica in Italia fra Ottocento e Novecento*, Diabasis, Reggio Emilia.
- CESE - COMITATO ECONOMICO SOCIALE EUROPEO (2004), "Parere sul tema *L'agricoltura periurbana*", Bruxelles, 14 Settembre, Nat/104, <http://eescopinions.eesc.europa.eu/viewdoc.aspx?doc=\\esp\pub1\esp_public\ces\nat\nat204\it\ces1209-2004_ac_it.doc> (9/2009).
- CEVASCO R. (2007), *Memoria verde*, Diabasis, Reggio Emilia.
- CHARMES E. (2010), "La densité en débat", *Études foncières*, n. 145, pp. 20-23.
- CHOAY F. (1973 - a cura di), *La città. Utopie e realtà*, Einaudi, Torino.

- CHOAY F. (2003), *Espacements. Figure di spazi urbani nel tempo*, a cura di E. D'Alfonso e I. Valente, Skira, Milano.
- CHOAY F. (2008), *Del destino delle città*, a cura di A. Magnaghi, Alinea, Firenze.
- CHOAY F., VILLANI T., PAQUOT T. (2009), *L'esplosione urbana*, Ass. Eteropia, Milano.
- CLÉMENT G. (2011), *Il giardino in movimento*, Quodlibet, Macerata.
- COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (2011), *Parere di prospettiva sui sistemi agroalimen-
tari locali* (2011/C 104/01), <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:104:0001:0006:IT:PDF>> (1/2014).
- CONSEIL RÉGIONAL DE RHÔNE-ALPES (2012), *Etat des lieux de l'économie résidentiel-
le en Rhône-Alpes Alpes*, Avril 2012, <http://www.territoires.rhonealpes.fr/IMG/pdf_Etat_des_lieux_economie_residentielle_en_Rhone-Alpes_Rapport_final.pdf> (1/2014).
- COPPOLA A. (2012), *Apocalypse town. Cronache della fine della civiltà urbana*, Laterza, Bari.
- CORAJOU M. (1995), "Le paysage, c'est l'endroit où le ciel et la terre se touchent", in ROGER A. (a cura di), *La théorie du paysage en France (1974-1994)*, Champ Vallon, Seyssel.
- CORTESI G., ROVALDI U. (2011 - a cura di), *Dalle rotaie alle bici. Indagine sulle ferrovie
dismesse, recuperate all'uso ciclistico*, FIAB_Centrostudi Galimbeni, Milano.
- COSTANZA ET AL. (1997), "The value of the world's ecosystem services and natural
capital", *Nature*, n. 387.
- CROSTA, P.L. (2000), "Società e territorio, al plurale. Lo spazio pubblico quale bene
pubblico come esito eventuale dell'interazione sociale", *Foedus*, n. 1.
- CURTI F., GIBELLI M.C. (1996 - a cura di), *Pianificazione strategica e gestione dello svi-
luppo urbano*, Alinea, Firenze.
- CUSMANO M.G. (1996), "Il territorio del piano", *Paesaggio urbano*, n. 3.
- DAG HAMMARSKJÖLD FOUNDATION (1975), *What Now. Another development*, <http://www.dhf.uu.se/pdffiler/75_what_now.pdf>.
- DAL POZZOLO L. (2002 - a cura di), *Fuori città, senza campagna. Paesaggio e progetto
nella città diffusa*, Franco Angeli, Milano.
- DALMASSO E. (1972), *Milano, capitale economica d'Italia*, Franco Angeli, Milano.
- DANSERO E. (1996), *Eco-sistemi locali*, Franco Angeli, Milano.
- DAVEZIES L. (2008), *La République et ses territoires*, Seuil, Paris.
- DE CARLO G. (1994), "Un nuovo Piano per Urbino", *Urbanistica*, n. 102.
- DE CASTRO M. (2010), *Mobilità sostenibile. Approcci, metodi e strumenti di governance*,
Edizioni Altravista, Lungavalle.
- DE LA PIERRE S. (2011), *L'albero e le parole. Autobiografia di Mezzago*, Franco Angeli,
Milano.
- DEELSTRA T., BOYD D., BIGGELAAR (VAN DEN) M. (2001), "Multifunctional land use:
an opportunity for promoting urban agriculture in Europe", *Urban Agriculture
Magazine*, n. 4.
- DELBAERE D. (2010), *La fabrique de l'espace public. Ville, paysage et démocratie*, Ellipses,
Paris.
- DEMATTEIS G. (1995), *Progetto implicito*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G. (1996), "Immagini e interpretazioni del mutamento", in CLEMENTI A.,
DEMATTEIS G., PALERMO P.C. (a cura di), *Le forme del territorio italiano*, Laterza, Bari.
- DEMATTEIS G. (2001), "Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoria-
li", in BONORA P. (a cura di), *SLoT quaderno 1*, Baskerville, Bologna.

- DEMATTEIS G. (2010), "Città delle Alpi: distinte e connesse. Apertura responsabile per un'evoluzione autonoma e sostenibile dei sistemi alpini", in Dossier *Ripensare la montagna*, supplemento al n. 2/3-2010 di *Economia Trentina*, Anno LVIV, n. 2/3-2010, <http://www.tn.camcom.it/4627/htm/DOSSIER+MONTAGNA+x+sito.res#_ftnref11> (1/ 2014).
- DEMATTEIS G. (2011), *Montanari per scelta*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (2001 - a cura di), *Contesti locali e grandi infrastrutture. Politiche e progetti in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (2005 - a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
- DI PIETRO G.F. (2004a), "Il paesaggio come fondamento del piano territoriale di coordinamento della Provincia di Arezzo", *Urbanistica Quaderni*, n. 40, anno X.
- DI PIETRO G.F. (2004b), "Relazione urbanistico-territoriale con particolare considerazione dei valori paesistici", *Urbanistica Quaderni*, n. 40, anno X.
- DONADIEU P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma (ed. or. 1998).
- DONADIEU P. (2008), "Paesaggio, urbanistica e agricoltura: dalle logiche economiche agricole, alle logiche paesaggistiche urbane", *Contesti. Città, territori, progetti*, n. 1/2008.
- DONADIEU P. (2009), *Les Paysagistes*, Acte Sud - ENSP, Arles.
- DONADIEU P. (2011), "Agripolia, la città per i nostri figli", *Eddyburg*, <<http://eddyburg.it/article/articleview/17618/0/307>>.
- DONADIEU P. (2012), *Sciences du paysage. Entre théories et pratiques*, Lavoisier, Cachan.
- DONADIEU P. (2013), "Prefazione", in POLI D. (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- DONOVAN J, LARSEN K., MCWHINNIE J. (2011), *Food-sensitive planning and urban design: A conceptual framework for achieving a sustainable and healthy food system*, Report commissioned by the National Heart Foundation of Australia, Victorian Eco-Innovation Lab Division, Melbourne.
- DOUGLASS M. (1998), "A regional network strategy for reciprocal rural-urban linkages: an agenda for policy research with reference to indonesia", *Third World Planning Review*, vol. 20, n. 1, pp. 1-33.
- DWARSHUIS, VAN DE BEEK, RURURBAL (2011), *Local Food systems*, paper presentato all'incontro internazionale "Les systèmes agroalimentaires locaux et les nouvelles politiques européennes", <<http://www.diba.cat/web/cjs/inici/-/cjs/1567>> (9/2013).
- ECO U. (1987), *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
- EPSTEIN R. (2013), *La Rénovation urbaine. Démolition-reconstruction de l'État*, Presses de Sciences Po.
- FABBI G. (2008 - a cura di), *Forme del Movimento. Progetti per infrastrutture lineari in contesti storici e ambientali di rilievo*, Officina Edizioni, Roma.
- FAGARAZZI C., FANFANI D. (2012 - a cura di), *Territori ad alta energia. Governo del territorio e pianificazione energetica sostenibile: metodi ed esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- FANFANI D. (2006), "Valore Aggiunto Territoriale come modello di valutazione integrata dello sviluppo locale autosostenibile", *Bollettino del Dipartimento di Urbanistica della Facoltà di Architettura di Firenze*, n. 1-2, pp. 46-53.
- FANFANI D. (2009 - a cura di), *Pianificare tra città e campagna. Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato*, Firenze University Press, Firenze.

- FANFANI D. (2012), "Forma insediativa e «regime energetico locale», una nuova sfida per la pianificazione e per il progetto di territorio. Alcuni appunti", in FANFANI D., FAGARAZZI C. (a cura di), *Territori ad alta energia. Governo del territorio e pianificazione energetica sostenibile: metodi ed esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- FANFANI D. (2013), "Local development and 'agri-urban' domain: agricultural park as promotion of an 'active ruralship'", *Planum. International journal of urbanism* (online), <http://issuu.com/planumnet/docs/list_of_contents_forward_conference?e=3882228/5382425#search>, pp. 39-47 (12/2013).
- FANFANI D. (2014), "Ville méditerranéenne et biorégion urbaine. Un nouveau 'pacte ville-campagne' pour la reconquête des valeurs de proximité et le développement local", *Atti della Ricerca, Université de Montpellier, Maison des Science de Homme* (in corso di pubblicazione).
- FANFANO D. (2000), *L'università del territorio. Reti regionali per lo sviluppo locale*, Alinea, Firenze.
- FEDENATUR (2010), *Charte de l'agriculture périurbaine, Pour la préservation, l'aménagement, le développement et la gestion des espaces agraires périurbains*, Castelldefels, Settembre, <<http://www.fedenatur.org/docs/docs/530.pdf>> (02/14).
- FERRARESI G. (2007), "Federalismo municipale solidale", in PIERONI O., ZIPARO A. (a cura di), *Rete del Nuovo Municipio. Federalismo solidale e autogoverno meridiano*, Intra Moenia, Napoli.
- FERRARESI G. (2009 - a cura di), Produrre e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri, Alinea, Firenze.
- FERRARESI G. (2014 - a cura di), *Il progetto di territorio, oltre la città diffusa verso la bio-regione*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- FERRARESI G., MORETTI A., FACCHINETTI M. (2004 - a cura di), *Reti, attori, territori. Forme e politiche per progetti di infrastrutture*, Quaderni del Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Franco Angeli, Milano.
- FERRARI P., CEPOLINA E.M. (2006 - a cura di), *Didattica e ricerca dell'ingegneria dei trasporti*, Società Italiana dei Docenti di Trasporti, Franco Angeli, Milano.
- FERRARI V. (1996), "Norme e sanzioni sociali", voce dell'*Enciclopedia delle Scienze sociali*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- FLEURY A. (2005 - a cura di), "Multifonctionnalité de l'agriculture périurbaine", *Les Cahiers de la multifonctionnalité*, n. 8.
- FORESTER J. (1996), *Pianificazione e potere*, Dedalo, Bari, (ed. or. *Planning in the face of power*, 1989, California University Press, Berkeley CA).
- FRIEDMANN J., WEAVER C. (1979), *Territory and function. The evolution of regional planning*, Edward Arnold, Chicago.
- GABELLINI P. (2001), "I manuali: una strategia normativa", in DI BIAGI P. (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, Donzelli, Roma.
- GALLEN T. N., ANDERSSON J., BIANCONI M. (2006), *Planning on the edge. The context for planning at the rural-urban fringe*, Routledge, London.
- GALLINO L. (2011), *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino.
- GALTUNG J. (1980), "Il faut manger pour vivre", in *Cahiers de l'Institut Universitaire des Etudes du Développement*, Presse Universitaire de France, Paris.
- GAMBINO R. (2011), "Patrimonio e senso del paesaggio (riconoscere il patrimonio territoriale)", in PAOLINELLI G. (a cura di), *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano.

- GASPARRINI C. (2003), *Passenger e viaggiatori*, Meltemi, Roma.
- GEDDES P. (1970), *Città in evoluzione*, tr. it. Il saggiatore, Milano (ed. or. *Cities in evolution*, William & Norgate, London 1915).
- GEORGESCU-ROEGEN N. (1966), *Analytical Economics: Issues and Problems*, Harvard University Press, Cambridge MA.
- GEORGESCU-ROEGEN N. (2003), *Bioeconomia. Verso un'altra economia ecologicamente e socialmente sostenibile*, a cura di M. Bonaiuti, Bollati Boringhieri, Torino.
- GHORRA-GOBIN C. (2001 - a cura di), *Réinventer le sens de la ville: les espaces publics à l'heure globale*, L'Harmattan, Paris.
- GIBELLI M.C., SALZANO E. (2006 - a cura di), *No sprawl*, Alinea, Firenze.
- GILLMANN O. (2002), *The limitless city. A primer on the urban Sprawl debate*, Island Press, Washington DC.
- GINSBORG P. (1989), *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino.
- GIORDANO R. (1990), *Il ruolo dei trasporti per uno sviluppo territoriale diffuso*, Franco Angeli, Milano.
- GISOTTI M.R. (2008), *Forma immagine e struttura del paesaggio rurale. L'approccio storico-geografico e l'approccio estetico a confronto*, Tesi di dottorato, Dottorato di ricerca in Progettazione Urbanistica e Territoriale - XX ciclo, Università di Firenze.
- GIUNTINI A. (1988 - a cura di), *Treni nel verde. Strade ferrate in Toscana dalle origini ad oggi*, Alinari, Firenze.
- GIUSTI M. (1995), *Urbanistica e terzo attore. Il ruolo del pianificatore nelle grandi iniziative di autoproduzione degli abitanti*, L'Harmattan Italia, Torino.
- GOODMAN D., GOODMAN M., DUPUIS M. (2011), *Alternative food networks: knowledge, place and politics*, Sage, London.
- GORGOLEWSKI M., KOMISAR J., NASR J. (2012), *Carrot city: creating places for urban agriculture*, Monacelli Pr.
- GRIMM N.B., STANLEY H FAETH, NANCY E GOLUBIEWSKI, CHARLES L REDMAN, JIANGUO WU, XUEMEI BAI ET. AL. (2008), "Global Change and the Ecology of Cities", *Science*, n. 319, pp. 756-60.
- GROSSI P. (2007), *L'Europa del diritto*, Laterza, Bari-Roma.
- GUARDUCCI A., PICCARDI M., ROMBAI L. (2012), *Atlante della Toscana tirrenica. Cartografia, storia, paesaggi, architetture*, Debate, Livorno.
- GURRIERI F., NOBILI F. (2012), "Il paesaggio e la pianificazione urbanistica delle campagne (e un'ipotesi di «paesaggio peri-monumentale»)”, in AA.VV., "Il paesaggio agrario. proposte per una revisione della vigente normativa”, *Quaderni dell'Accademia dei Georgofili*, n. 2.
- HABERMAS J. (1986), *Teoria dell'agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna (ed. or. 1981).
- HAGUE C. (2005), "Identity, sustainability and settlement patterns”, in HAGUE C., JENKINS P. (a cura di), *Place, Identity, Participation and Planning*, Routledge, London, pp. 159-182.
- HALL P., PAIN K. (2006), *The polycentric metropolis. Learning form megacities regions in Europe*, Earthscan, London.
- HEDDEN W.P. (1929), *How great cities are fed*, Heat, Boston.
- HETTNE B. (1997), *Le teorie dello sviluppo*, ASAL, Roma.
- HOPKINS R. (2008), *The transition Handbook. From oil dependency to local resilience*, Chelsea Green Publishing, Vermont.
- IACOPONI L. (2001), *Sviluppo sostenibile e bioregione*, Franco Angeli, Milano.

- IACOPONI L. (2003). *Ambiente, società, sviluppo*, ETS, Pisa.
- IACOPONI L. (2004), "La complementarità fra città e campagna per lo sviluppo sostenibile: il concetto di Bioregione", *Rivista di economia agraria*, a. LIX, n. 4, pp. 443-475.
- ILlich I. (2009), *La perdita dei sensi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.
- INFUSSI F., ORSENIGO G. (2008 - a cura di), "Demolire. Interventi per la riqualificazione della città pubblica", *Territorio*, n. 45.
- INGERSOLL R. (2004), *Sprawl town*, Meltemi, Roma.
- INNOCENTI R., MASSA M. (2011 - a cura di), *Progetti d'infrastrutture e piani territoriali in Toscana*, Alinea, Firenze.
- INNOCENTI S. (2007), *Dal cibo alla cittadinanza. L'azione dei consumatori nella costruzione di reti sociali*, Pisa, Working Paper del Laboratorio di Studi Rurali "Simondi", n. 1.
- JACOBS J. (1984), *Cities and the wealth of nations. Principles of economic life*, Random House, New York.
- KOHR L. (1992), *La città a dimensione umana*, RED, Como.
- KRIER L. (1984), "Architectura Patriae", in AA.VV., *La città policentrica*, Edizioni Kappa, Roma.
- LABORATORIO DI STUDI RURALI "SIMONDI" (2010 - a cura di), *La terra, il cibo e le città: rapporti ed orizzonti. Appunti e raccomandazioni per le politiche di città responsabili*, Pisa, 2010, esiti dei workshop sul cibo nell'ambito di "Coltano - Cultura/Cibo/Cinema", 26-30 Luglio 2010, Coltano (PI).
- LANZANI A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
- LANZANI A. (2010), "Ferrovie a doppia velocità", *Territorio*, n. 54.
- LANZANI A. (2010a), "Ferrovie nel paesaggio e nel territorio, in Lombardia", *Territorio*, n. 54.
- LARDON S., ROCHE S. (2008 - a cura di), "Représentations spatiales dans les démarches participatives", *Revue internationale de Géomatique*, vol. 18, n.4.
- LATOUCHE S. (2008), *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino.
- LAVERNE T. (2012), "Réussir le mariage ville-agriculture"; in MASBOUGI A. (a cura di), *Project urbains durables*, Le Moniteur, Paris.
- LE BOT Y. (2008), *La grande révolte indienne*, éd. Robert Laffont, Paris
- LE LANNOU M. (1963), *Le Déménagement du territoire. Réveries d'un géographe*, Seuil, Paris.
- LEOPOLD A. (1948), *A Sand County Almanac*, Oxford University Press, Oxford - New York.
- LOFLAND L.H. (1998), *The Public Realm. Exploring the City's quintessential social territory*, Aldine De Gruyter, New York.
- LOORBACH D. (2007), *Transition management: new mode of governance for sustainable development*, International Books, Utrecht.
- LOS S. (2007 - a cura di), "Le città solari dal passato al futuro", numero monografico del *Giornale IUAV*, n. 42.
- LUCCHESI F. (2010 - a cura di), *La Carta del Chianti. Un progetto per la tutela del paesaggio e l'uso sostenibile del territorio agrario*, Passigli, Firenze.
- LUHMANN N. (1990), *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*, Il Mulino, Bologna (ed. or. 1984)
- LYNCH K. (1989), *Progettare la città*, Etas, Milano.

- MACIOCCO G., PITTALUGA P. (2006 - a cura di), *La città latente. Il progetto ambientale in aree di bordo*, Franco Angeli, Milano.
- MADÉC P. (2012), “Vers l'équité territoriale”, in MASBOUGI A. (a cura di), *Project urbains durables*, Le Moniteur, Paris.
- MAGGI S., GIOVANI A. (2005), *Muoversi in Toscana. Ferrovie e trasporti dal Granducato alla Regione*, Il Mulino, Bologna.
- MAGGIO M. (2012), “Invarianti strutturali in azione”, in POLI D. (a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A. (1989), “Dalla cosmopoli alla città di villaggi”, in PABA G. (a cura di), *La città e il limite*, La Casa Usher, Firenze.
- MAGNAGHI A. (1990 - a cura di), *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano.
- MAGNAGHI A. (1995a), “Per uno sviluppo locale autosostenibile”, in *Materiali*, n. 1/95, Edizioni Centro A-Zeta, Firenze.
- MAGNAGHI A. (1995b - a cura di), “Bonifica, riconversione, e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso e Olona”, *Urbanistica Quaderni*, n. 2/1995.
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2001), “Una metodologia analitica per la rappresentazione identitaria del territorio”, in MAGNAGHI A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2001a - a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2006), “A green core for a polycentric urban region of central Tuscany and the Arno Master Plan”, in *Isocarp Review 02, Cities between integration and disintegration, opportunities and challenges*, Isocarp, Sitges 2006, con illustrazioni di G. Ruffini.
- MAGNAGHI A. (2007 - a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2010 - a cura di), *Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2010a), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2012), “Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali”, in POLI D. (a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2012a), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A., FANFANI D. (2010 - a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A., GIACOMOZZI S. (2009 - a cura di), *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empoiese*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A., MARSON A. (2004), “Verso nuovi modelli di città”, in CARBOGNIN M., TURRI E., VARANINI G. (a cura di), *Una rete di città*, Cierre Edizioni, Verona.

- MAGNAGHI A., SALA F. (2013 - a cura di), *Il territorio fabbrica di energia*, Wolters Kluwer Italia, Milano.
- MALCEVSCI S. (2010), *Reti ecologiche polivalenti. Infrastrutture e servizi ecosistemici per il governo del territorio*, Il Verde Editoriale, Milano.
- MALCEVSCI S. (2013), "Infrastrutture verdi e buone pratiche", *Valutazione ambientale*, n. 24.
- MARCONI P. (1999), *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, Laterza, Roma-Bari.
- MARIANI R. (2011), *Come l'acqua. La cultura della città*, Le Lettere, Firenze.
- MARINO D., CICATIELLO C. (2012 - a cura di), *Farmer's markets, la mano visibile del mercato. Aspetti economici, sociali e ambientali delle filiere corte*, Franco Angeli, Milano.
- MARSON A. (2008), *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze.
- MARSON A. (2010), "Land-use planning 'scandals' in Tuscany. Mismanagement or underestimation of general public interest?", *PIFO- Occasional Papers*, n. 9, Universitaet Giessen.
- MASBOUNGI A. (2013), "Agire sui grandi territori: paesaggio e qualità urbana", in MAGNIER A., MORANDI M. (a cura di), *Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea*, Franco Angeli, Milano.
- MATTI C.E., EDWARDS-SCHACHTER M.E., ALCÁNTARA E. (2012), "Fostering Quality of Life through Social Innovation: A Living Lab Methodology Study Case", *Review of Policy Research*, vol. 29, n. 6, DOI: 10.1111/j.1541-1338.2012.00588.x.
- MATURANA H.R., VARELA F.J. (1992), *L'albero della conoscenza. Un nuovo meccanismo per spiegare le radici biologiche della conoscenza umana*, tr. it. Garzanti, Milano (ed. or. 1984).
- McHARG I. (1989), *Progettare con la natura*, Muzio, Padova.
- MERCIER J.R. (1980), *Energia e Agricoltura*, Muzio, Milano.
- MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Island Press, Washington DC.
- MINCKE C., HUBERT M. (2011 - a cura di), *Ville et proximité*, Faculté universitaire, Bruxelles.
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND LANDS (2009), *Guide to Edge Planning. Promoting compatibility along urban-agricultural edges*, British Columbia.
- MORENO D. (1990), *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Il Mulino, Bologna.
- MORGAN K. (2009), "Feeding the city: the challenge of urban food planning", *International Planning Studies*, vol. 14, n. 4, pp. 341-348, <<http://dx.doi.org/10.1080/13563471003642852>> (1/2014).
- MORGAN K., SONNINO R. (2010), "The urban foodscape. World cities and the new food equation", *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, <<http://cjres.oxfordjournals.org/content/early/2010/05/09/cjres.rsq007>>.
- MOUGEOT L.J.A. (2005 - a cura di), *AGROPOLIS. The Social, Political and Environmental Dimensions of Urban Agriculture*, Earthscan and the International Development Research Centre (IDRC), UK-USA, London.
- MUMFORD L. (1960), "Paesaggio naturale paesaggio rurale", *Landscape*.
- MUMFORD L. (1963), *La città nella storia*, tr. it. Edizioni di Comunità, Milano (ed. or. 1961).

- MUSOLINO M. (2010), *Metamorfosi urbane. Indagini morfologiche sulle nuove forme di città*, Città del Sole, Reggio Calabria.
- NEBBIA G. (2012), "Prefazione", in ERCOLINI M. (a cura di), *Acqua! Luoghi / paesaggio / territorio*, Aracne, Roma.
- NEWMAN P. (2009), "A vision for resilient cities", in *Resilient cities. Responding to peak oil and climate change*, Island Press, Washington DC, pp. 55-85.
- NORBERG-SCHULZ C. (1977), *Intenzioni in architettura*, Officina Edizioni, Roma.
- NORBERG-SCHULZ C. (1986), *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano.
- NÜSSLEIN-VOLHARD C. (2009), *Il divenire della vita. Come i geni controllano lo sviluppo*, Zanichelli, Bologna.
- OECD Rural Policy Reviews (2013), *Rural-Urban Partnerships. An integrated approach to economic development*, OECD publishing and European Union, Brussels.
- ORLANDI A. (1993), *Studio sui sistemi di trasporto*, Pitagora Editrice, Bologna.
- OSTROM E. 2006, *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia (ed. or. 1990).
- PABA G. (2008), "Invenzione del patrimonio e trasformazione del territorio", in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- PALAZZO D. (2006), "Margini urbani strategici", in MACIOCCO G., PITTALUGA P (a cura di), *Il progetto ambientale in aree di bordo*, Franco Angeli, Milano.
- PALERMO P.C. (1989), *Interpretazioni dell'analisi urbanistica*, Franco Angeli, Milano.
- PAQUOT T. (2006), *Terre urbaine. Cinq dé pour le devenir urbain de la planète*, La Découverte, Paris.
- PARDI F. (2005), "Il Montalbano. Quadro fisico e paesaggio storico", in BALDESCHI P. (a cura di), *Il paesaggio agrario del Montalbano. Identità, sostenibilità, società locale*, Passigli, Firenze.
- PAROLEK D.G., PAROLEK K., CRAWFORD P.C. (2008), *Form-based Codes*, Wiley, Hoboken.
- PAZZAGLI C. (1992), *La terra delle città. Le campagne toscane nell'Ottocento*, Ponte alle Grazie, Firenze.
- PECORIELLO A.L., RUBINO A. (2010), "Esperienze di partecipazione", *Contesti. Città, territori, progetti*, n. 2/2010 (numero monografico "Il progetto territorialista").
- PERRONE C. (2011), *Per una pianificazione a misura di territorio. Regole insediative, beni comuni e pratiche interattive*, Firenze University Press, Firenze.
- PETRINI C. (2005), *Buono, pulito e giusto. Principi di nuova gastronomia*, Einaudi, Torino.
- PEZZOLI K. (2013), *Bioregional justice: a framework for ecological restoration* (draft statement prepared for the good neighbor environmental board), Global Action Research Center, San Diego CA, <<http://theglobalarch.org>>.
- PIMENTEL D., PIMENTEL M. (1989), *Food, Energy and society*, Edward Arnold, London.
- PIZZIOLO G. (1992), "Il progetto ambientale di area vasta", *Parametro*, n. 193.
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2009), *I Nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2013), "Abbiamo tutti diritto ad un legame più diretto con la terra", *Scienze del Territorio*, n. 1 "Ritorno alla terra", <<http://www.fupress.net/index.php/SdT/article/view/14266/13246>>.
- POLANY C. (1974), *La grande trasformazione*, Einaudi, Torino.

- POLI D. (2008), "Figure, regole, identità del paesaggio agrario", *Contesti. Città, territori, progetti*, n.1, 2008.
- POLI D. (2010), "Agricoltura urbane e forme insediative: le sfide poste dalla nuova idea di 'natura' all'urbanistica", *Territorio*, n. 52.
- POLI D. (2011), "Rappresentazioni identitarie e processi partecipativi per la salvaguardia del patrimonio territoriale", in VOLPIANO M. (a cura di), *Territorio storico e paesaggio. Esperienze di analisi, progetto e gestione*, Fondazione CRT - L'artistica Editrice, Savigliano, pp. 55-71.
- POLI D. (2012 - a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- POLI D. (2013 - a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- POLICHICCHIO F. (2007), *Lineamenti di infrastrutture ferroviarie*, Firenze University Press, Firenze.
- POTHUKUCHI K., KAUFMAN J.L. (1999), "Placing the food system on the urban agenda: The role of municipal institutions in food systems planning", *Agriculture and Human Values*, vol. 16, n. 2, pp. 213-224.
- POULOT M. (2006), "Les programmes agri-urbains en Ile-de-France: de la «fabrique» de territoires périurbains", paper presentato al colloquio *La dynamique des territoires en milieu périurbain et le patrimoine naturel et culturel*, 26-28 Aprile 2006, campus Longueuil (Université de Montréal).
- POWER T.M. (1996), *Lost landscapes and failed economies. The search for a value of place*, Island Press, Washington DC.
- PROVINCIA DI LUCCA, *Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP 2000)*, <<http://www.provincia.lucca.it/pianificazione/index.php?id=31>> (ultima visita: gennaio 2014).
- PROVINCIA DI PISA (2010), *Piano del Cibo - Atto politico di indirizzo*, <http://www.provincia.pisa.it/uploads/2010_05_5_13_47_42.pdf>.
- PROVINCIA DI PISA (2010a), *Verso il Piano del Cibo provinciale*, <<http://www.provincia.pisa.it/interno.php?id=37888>>.
- PRUSICKI M. (2012), "La valle della Vettabbia risorge", in CANELLA M., PUCCINELLI E. (a cura di), *La Valle dei Monaci. Un territorio con origini antiche torna a vivere per Milano*, Nexo Editore, Milano.
- QUAINI M. (2006), *L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale*, Diabasis, Reggio Emilia.
- QUAINI M. (2011), "Fra territorio e paesaggio. Una terra di mezzo ancora da esplorare?", in POLI D. (a cura di), "Il progetto territorialista", numero monografico di *Contesti. Città, territori, progetti*, n. 2/2011.
- QUARONI L. (1967), *La torre di Babele*, Marsilio, Venezia.
- QUARONI L. (1996), *Il progetto della città*, Edizioni Kappa, Roma.
- RAFFESTIN C. (1981), *Per una geografia del potere*, tr. it. Unicopli, Milano (ed. or. 1980).
- RAJA S., BORN B., KOZLOWSKI RUSSELL J. (2008), *A planners guide to community and regional food planning. Transforming food environment, facilitating healthy planning*. American Planning Association, Chicago, <http://phillyfoodjustice.files.wordpress.com/2011/06/2008_apa_planners-guide-to-food-planning.pdf> (1/2014).

- RAMACHANDRAN VS. (2000), *Mirror neurons and imitation learning as the driving force behind "the great leap forward" in human evolution*, <http://www.edge.org/3rd_culture/ramachandran/ramachandran_index.html>.
- RAMELLA F. (2011 - a cura di), *Trasporti e infrastrutture. Un'altra politica è possibile*, IBL Libri, Torino.
- REGIONE PUGLIA (2010), Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, <<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>>.
- REGIONE TOSCANA (a), "I paesaggi rurali storici della Toscana", in *PIT con valenza di Piano Paesaggistico* (in corso di redazione), <http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/pianificazione-e-paesaggio/pianificazione/-/asset_publisher/eonjZadAbVH6/content/pit-con-valenza-di-piano-paesaggistico-concertazione> (1/2014).
- REGIONE TOSCANA (c), Schede d'ambito - "I caratteri morfotopologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali", in *PIT con valenza di Piano Paesaggistico* (in corso di redazione), <http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/pianificazione-e-paesaggio/pianificazione/-/asset_publisher/eonjZadAbVH6/content/pit-con-valenza-di-piano-paesaggistico-concertazione> (1/2014).
- REGIONE TOSCANA (d), Abachi regionali delle invarianti - "II Invariante. I caratteri ecosistemici del paesaggio", in *PIT con valenza di Piano Paesaggistico* (in corso di redazione), <http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/pianificazione-e-paesaggio/pianificazione/-/asset_publisher/eonjZadAbVH6/content/pit-con-valenza-di-piano-paesaggistico-concertazione> (1/2014).
- REGIONE TOSCANA (e), Abachi regionali delle invarianti - "IV Invariante. I caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", in *PIT con valenza di Piano Paesaggistico* (in corso di redazione), <http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/pianificazione-e-paesaggio/pianificazione/-/asset_publisher/eonjZadAbVH6/content/pit-con-valenza-di-piano-paesaggistico-concertazione> (1/2014).
- REGIONE TOSCANA (2014), *Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico*, adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale 1 Luglio 2014, n. 58, <<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>> (7/2014).
- RESOURCE MANAGEMENT BRANCH (2006), *Edge Planning Areas. Promoting compatibility along urban-agricultural edges*, Ministry of Agriculture and Lands September
- RICKWOOD P. (2009), *The impact of physical planning policies on Household energy use and greenhouses emissions*, PhD Thesis, Faculty of Design, Architecture and Building, University of Technology, Sidney, <<http://www.isf.uts.edu.au/publications/rickwood2009thesis.pdf>> (9/2011).
- ROMANO B. (2003), "Il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi", in *RI-Vista, Ricerche e progettazione del paesaggio*. Anno 1-numero 0, Luglio-Dicembre 2003, Rivista del Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica, in <<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>> (1/2014)
- ROMBAI L. (2002), "Storia del territorio e paesaggi storici: il caso della Toscana", *Storia e futuro*, n. 1, <<http://www.storiaefuturo.com/arretrati/2002/pdf/0105001.pdf>> (1/2014).
- ROSSI A. (1983), *L'Architettura della città*, Clup, Milano.
- ROSSI A. (1984), *Scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, Quodlibet, Macerata.

- ROVAI M., DI IACOVO F., ORSINI S. (2010), “Il ruolo degli Ecosystem Services nella pianificazione territoriale sostenibile”, in PERRONE C., ZETTI I. (a cura di), *Il valore della terra. Teoria e applicazioni per il dimensionamento della pianificazione territoriale*, Franco Angeli, Milano, pp. 135-162.
- RUBINO A. (2005), *Paesaggi della città contemporanea: nuove percezioni e funzioni innovative integrate*, Tesi di dottorato in Progettazione della Città, del Territorio e del Paesaggio, Università degli studi di Firenze.
- RUFFINI G. (2009), “Le relazioni ambientali del parco fluviale nel green core della Città della Toscana centrale”, in MAGNAGHI A., GIACOMOZZI S. (a cura di), *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empoiese*, Firenze University Press, Firenze, pp. 109-114.
- RUFFINI G. (2009a), “Un esempio di progetto integrato del Master Plan: il parco agricolo-ricreativo di Roffia”, in MAGNAGHI A., GIACOMOZZI S. (a cura di), *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empoiese*, Firenze University Press, Firenze, pp. 216-220.
- RUFFINI G. (2010), “Ricostruire il margine esterno: le frange dei centri storici della Piana”, in MAGNAGHI A., FANFANI D. (a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- RURURBAL (2011), *Séminaire Transnational: Les systèmes agroalimentaires locaux et les nouvelles politiques européennes*, <<http://www.diba.cat/web/cjs/inici/-/cjs/1576>> (2/2014).
- RUZZENENTI M. (2011), *L'autarchia verde*, Jaca Book, Milano.
- SACHS I. (1981), *I nuovi campi della pianificazione*, tr. it. Edizioni Lavoro, Roma (ed. or. 1980).
- SACHS I. (1993), *Un modello di sviluppo alternativo per il Brasile*, EMI, Bologna.
- SACHS W., SANTARIUS T. (2007 - a cura di), *Commercio e agricoltura: dall'efficienza economica alla sostenibilità sociale e ambientale*, EMI, Bologna.
- SALE K. (1985), *Dwellers in the land: The bioregional vision*, Sierra club book, San Francisco.
- SALE K. (1991), *Le ragioni della natura. La proposta bioregionalista*, Elèuthera, Milano (ed. or. 1985).
- SALVATI L. (2011), “Mediterraneo, regione, sviluppo: una breve riflessione”, *Revista Bibliográfica de Geografía y Ciencias Sociales*, vol. XVI, n. 965, <<http://www.ub.edu/geocrit/b3w-952.htm>>.
- SARAGOSA C. (1998), “L'ecosistema territoriale: verso il progetto ecologico dell'insediamento umano”, in MAGNAGHI A. (a cura di), *Il Territorio degli abitanti*, Dunod, Milano.
- SARAGOSA C. (2005), *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli, Roma.
- SARAGOSA C. (2011), *La città tra passato e futuro. Un percorso critico sulla via di Biopoli*, Donzelli, Roma.
- SCARPELLI U. (1985), *Contributo alla semantica del linguaggio normativo*, Giuffrè, Milano.
- SCHRÖDER J. (2011), “Dal cucchiaino alla città”, *Eco Web Town*, n. 2, Dicembre.
- SCOTT CATO M., 2013, *The bioregional economy, Land, liberty and the pursuit of happiness*, Routledge, London.
- SCUDO G. ET AL. (2011), “La sovranità energetica come coagente dello sviluppo locale: metodologia e caso studio”, *Il Progetto Sostenibile*, n. 29.
- SDRIF - SCHÉMA DIRECTEUR DE LA RÉGION ÎLE-DE-FRANCE (2008), <<http://www.durable.gouv.fr/le-schema-directeur-de-la-region-r1651.html>>.

- SETTIS S. (2012), *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino.
- SHIVA V. (1995), *Monoculture della mente. Biodiversità, biotecnologia e agricoltura*, Bollati Boringhieri, Torino.
- SHIVA V. (2013), "Verde sarà il colore del denaro o della vita? Guerre di paradigma e Green Economy", *Scienze del Territorio*, n. 1 "Ritorno alla terra", <<http://www.fu-press.net/index.php/SdT/article/view/14268/13248>>.
- SHIVA V., BRUNORI G. ET AL. (2009 - a cura di), *Manifesto sul futuro dei sistemi di conoscenza. Sovranità della conoscenza per un pianeta vitale*, Commissione Internazionale per il future dell'alimentazione e dell'agricoltura, <http://commissionecibo.arsia.toscana.it/UserFiles/File/Commiss%20Intern%20Futuro%20Cibo/manifesto-conoscenza_italianoDEF.pdf> (1/2014).
- SIEVERTS T. (1997), *Zwischenstadt*, Jahrbuch des Wissenschaftskolleg, Berlin.
- SITKOWSKI R. (2007), "Form And Substance: What land Use Lawyers Need to Know About Form Based Land Development regulations", *Zoning and Planning Law report*, vol. 30, n.3.
- SIVIERO L. (2010), *Economia dei trasporti intermodali e innovazione logistica*, Franco Angeli, Milano.
- SOCCI P. (2013), "L'esperienza del vino di qualità nei terrazzamenti di Lamole", in POLI D. (a cura di) *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- SOJA E. (2000), *Postmetropolis. Critical studies of cities and regions*, Blackwell, Chichester.
- SOJA E. (2011), "Regional urbanization and the end of the metropolis era", in BRIDGE G., WATSON S. (a cura di), *New Companion to the city*, Blackwell, Chichester.
- STÖHR W.B., TÖDTLING F. (1977), "Spatial equity - Some Anti-theses to current regional development doctrine", *Regional Sciences*, vol. 38, n. 1, pp. 33-53.
- STOPANI R. (1999), *Il paesaggio agrario della Toscana. Tradizione e mutamento*, FMG studio immagini, Firenze.
- STUIVER M. (2006), "Highlighting the retro side of innovation and its potential for regime change in agriculture", in *Between the Local and the Global: Confronting Complexity in the Contemporary Agri-Food Sector Research, Rural Sociology and Development*, Volume 12, Emerald Group Publishing, pp. 147-173.
- TACHIEVA G. (2010), *Sprawl Repair Manual*, Island Press, Washington DC.
- TAROZZI A. (1990), *Visioni di uno sviluppo diverso*, Edizioni Abele, Torino.
- THALER R.H., SUNSTEIN C.R. (2008), *Nudge: Improving Decisions about Health, Wealth, and Happiness*, Yale University Press, New Haven CT.
- THAYER R. Jr. (2013a), "The world shrinks the world expands: information, energy and relocalization", in Cook E., Lara J.J. (a cura di), *Remaking metropolis*, Routledge, Abingdon, pp. 39-59.
- THAYER R.L. (2003), *Life Place, Bioregional Thought and practice*, University of California Press, Berkeley CA.
- THE AMERICAN INSTITUTE OF ARCHITECTS (2008), *Leaner, Greener Detroit. A Report*, AIA, Detroit, <<http://www.aia.org/aiaucmp/groups/aia/documents/pdf/aia080216.pdf>>.
- TIRA M., ZAZZI M. (2007), *Pianificare le reti ciclabili territoriali*, Gangemi, Roma.
- TODD J., TODD N.J. (1989), *Progettare secondo natura*, tr. it. Elèuthera, Milano (ed. or. 1984).
- TORRES M. (2002), *Luoghi magnetici. Spazi pubblici nella città moderna e contemporanea*, Franco Angeli, Milano.

- TRECCANI ENCICLOPEDIA 2013, voce "Patrimonio Territoriale", <[http://www.treccani.it/enciclopedia/patrimonio-territoriale_](http://www.treccani.it/enciclopedia/patrimonio-territoriale_(Lessico-del-XXI-Secolo)/>) (Lessico-del-XXI-Secolo)/> (2/2014).
- TREU M.C. (2006), "Interpretazioni e progetti per le aree di margine", in MACIOCCO G., PITTALUGA P. (a cura di), *Il progetto ambientale in aree di bordo*, Franco Angeli, Milano.
- TURCO A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano
- TURCO A. (2010), *Configurazioni della territorialità*, Franco Angeli, Milano.
- UK GOVERNMENT (2011), *Future of Food and Farming*, <<https://www.gov.uk/government/publications/future-of-food-and-farming>>.
- UNGERS O.M. (1978), "Le città nella città. Proposte della Sommerakademie per Berlino", *Lotus International*, n. 19.
- UN-HABITAT (2012), *The State of the world's Cities. Report 2012-2013*, Nairobi.
- URBAN TASK FORCE (1999), *Towards an urban renaissance, E and FN SPON*, Taylor and Francis Group PLC, London.
- URBANI P. (2005), "Governo del territorio e agricoltura. I rapporti", in *Convegno dell'IDAIC*, Siena, 25-26 Novembre 2005, <<http://www.asstrid-online.it/Gli-osservatori/governo-del-territorio-e-agricoltura.pdf>> (1/2014).
- VALENTINI A. (2005), *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze.
- VAN DEN BROECK J. (2004), "Strategic structure planning", in Loecks A., Shannon K., Tuts R., Wershure H. (a cura di), *Urban dialogues, Visions, Projects, Co-productions*, UN-Habitat K.U.Leuven, Nairobi.
- VENIER M. (2003), "Le périurbain à l'heure du crapaud buffle: tiers espace de la nature, nature du tiers espace", *Revue du Géographie Alpine*, vol. 91, n. 4.
- VIALE G. (2011), *La conversione ecologica. There is no alternative*, Nda Press, Rimini.
- VIDAL DE LA BLACHE P. (2008), *Principes de géographie humaine*, L'Harmattan, Paris (ed. or. 1903).
- VILJOEN A. (2005), *CPULS. Continous productive urban landscapes. Designing urban agriculture for sustainable cities*, Elsevier, Oxford.
- VILJOEN M., JOHANNES S.C. (2012), "Sustainable food planning: evolving theory and practice", Wageningen Academic Publishers, Wageningen.
- VIRASSAMY C. (2002), *Les pôles d'économie du patrimoine*, DATAR, Paris.
- VITRUVIO (1997), *De Architectura*, tr. it. a cura di P. Gros, Einaudi, Torino (ed. or. 20 a.C.).
- VOLPE G. (2008), "Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali", in VOLPE G., STRAZZULLA M.J., LEONE D. (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle giornate di studio (Foggia 2005), Edipuglia, Bari.
- WACKERNAGEL M., REES W.E. (1996), *Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*, New Society Publisher, Gabriola Island, <http://books.google.com/books?id=N__ujKdfXq8C&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false> (9/2011).
- WENGER E., TRAYNER B., DE LAAT M. (2011), *Promoting and assessing value creation in communities and networks: a conceptual framework, report 18*, Ruud de Moor Centrum, Open Universiteit, The Netherlands.
- WHITE M. (2009), "Form based codes. Practical & Legal considerations", *Zoning & Eminent Domain*, n. 18, November.
- WILSON E., PIPER J. (2010), *Spatial Planning and Climate change*, Routledge, London - New York.

- ZAMAGNI S., BRUNI L. (2004), *Economia Civile*, Il Mulino, Bologna.
- ZAMBRINI G. (2011), *Questioni di trasporti e di infrastrutture. Teorie, concetti e ragionamenti per una buona politica dei trasporti*, Marsilio, Venezia.
- ZANCHI C. (2010), “Carta dell’uso sostenibile del suolo del Chianti”, in LUCCHESI F. (a cura di), *La Carta del Chianti. Un progetto per la tutela del paesaggio e l’uso sostenibile del territorio agrario*, Passigli, Bagno a Ripoli.
- ZANNI F., SCEVOLA C. (1989 - a cura di), *Vie di ferro per la città policentrica lombarda. Idee e progetti per la riqualificazione architettonica e urbana di aree adiacenti alla linea F.N.M. Milano-Asso nella tratta Veredo-Cabiate*, Guerini e Associati, Milano.
- ZOJA L. (2007), *Giustizia e bellezza*, Bollati Boringhieri, Torino.
- ZUCCAGNI ORLANDINI A. (1974), *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana*, Bemporad-Marzocco, Firenze (ed. or. 1832).